TORINO
Anno 78 - Num. 143
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-311 al n. 43-449

LA STAMPA

LUNEDI'
22 Maggio 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA ... VIA ARCIVOLA
CASELLA DA ... TORINO

INSERZIONI) - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte ... Cronaca ... Sfogliando la cronaca ... Divertimenti ... Cinematografi: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma ... telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia: Edizione ... mensili: Anno L. 125, Semestre L. 63, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 110, Trimestre L. 60. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 280, ... C. C. P. N. 2/1900.

La nota della Corrispondenza Repubblicana

Il grano e il loglio

Quartier Generale, 22 maggio.

La Corrispondenza Repubblicana ha diramato ieri la seguente nota N. 54 dal titolo «Il grano e il loglio»:

Sulle origini del ribellismo e sul carattere eterogeneo delle bande in questi giorni si è molto parlato. Soldati che l'8 settembre non seppero da che parte rivolgersi, giovani impressionati dall'insidiosa propaganda sotterranea delle voci, prigionieri nemici fuggiti dai campi di concentramento, internati nemici, civili, giovani delle classi di leva che avevano profittato della generale confusione per sottrarsi all'adempimento del loro dovere: questa è la composizione delle bande.

Anche la storia interna di tutte, o quasi, le bande è nota. Dapprima non c'era che disorientamento, incertezza su chi dovesse obbedire e qualche volta malintesa fedeltà agli ordini ricevuti da capi che poi si erano eclissati; spesso soltanto un'esasperata preoccupazione di mettere in salvo la propria incolumità personale. Erano gruppi, in massima parte, destinati ad un facile sgretolamento spontaneo, se non fossero intervenuti a rinsaldarli e a trasformarli in orde di predoni due fattori: l'arrivo di emissari nemici o al soldo del nemico che ne presero il comando, e l'infiltrazione di nuclei sempre più estesi di criminali ordinari, in cerca di immunità. Allora soltanto le bande cominciarono ad assumere una coloritura politica antinazionale e ad usare i metodi dei briganti da strada.

A seconda delle località e delle circostanze prevalse volta a volta uno o l'altro dei due elementi, ma sempre essi coesistettero. Allora gli ingenui, gli illusi, quelli che avevano ceduto a un temporaneo smarrimento, si pentirono e si disgustarono. Ma ormai era troppo tardi per andarsene; li legava alla macchia il terrore. Terrore delle rappresaglie che i compagni avrebbero esercitato contro di loro e le loro famiglie, terrore delle sanzioni che sapevano attenderli qualora avessero tentato di tornare alla vita normale.

Tre sono oggi i fattori che tengono ancora insieme e spingono all'azione le bande: il retribuito odio antinazionale di molti capi eminenti; la brigantesca attività di alcuni accoliti, che non hanno nulla da perdere; la paura della giusta pena in tutti gli altri. Il regno della macchia è diventato anche per gli stessi abbandati il regno del terrore.

Di quanto si è detto non mancano prove e testimonianze ogni giorno più frequenti. Ricordiamo, tra le molte, la lettera di un soldato italiano che si era aggregato ai partigiani del Carso e ne era fuggito, dopo due mesi di sopruso e di miserie, in cui si diceva come i capi delle bande fossero slavi accesi da un fervidissimo odio anti-italiano, e come agli italiani, che pur combattevano con loro, nessuna umiliazione venisse risparmiata. Ricordiamo che un altro abbandato del Piemonte scriveva alla madre: «Mi accorgo di essermi messo insieme agli assassini, ma ormai non posso cambiare». Ricordiamo il diario di un altro dell'Italia Centrale, che è stato recentemente pubblicato da tutti i giornali. Ricordiamo le dichiarazioni di quelli che si presentano ai comandi militari: «Ho dovuto pazientare dei mesi per poter fuggire dalle bande. C'era un gruppo di neozelandesi fuggiti dai campi di concentramento che ci seguiva sempre con i mitra puntati».

Con il passare del tempo, con l'accentuarsi del carattere antinazionale dell'attività, con la sensazione di compiere un sacrificio inutile, agli ordini di gente infame, il disagio e il desiderio di tornare alla normalità si sono venuti accentuando tra gli sbandati.

La visione puntuale di questo fenomeno ha ispirato il decreto del Duce che ha concesso un mese di franchigia per il rientro nella vita civile. Il decreto è anzitutto un atto di fraternità nazionale. Si è pensato alla condizione triste di questi uomini, che un attimo di smarrimento aveva gettato sulla via errata e cui gli eventi toglievano la possibilità di tornare indietro.

Si è pensato alla miseria di essere costretti a vivere una dura vita sui monti o nei boschi, a subire stenti, fame e orrori di un combattimento senza gloria, vera carne da cannone agli ordini di pasciuti messeri che vendono la pelle degli altri, standosene tranquillamente in una protetta centrale nemica.

Si è pensato alle famiglie, che sono rimaste lontane, abbandonate e soffrono la lacerante attesa di un ritorno.

Si è pensato che, pur sviati, pur colpevoli, fra gli sbandati vi sono molti italiani ancora, e fratelli italiani sono i loro congiunti. Si è voluto che quanti di loro avevano sentito di nuovo la voce della Patria, quanti avevano potuto accorgersi dell'umiliante miseria in cui erano stati trascinati, potessero senza pena redimersi.

Il decreto è altresì un atto di chiarezza. Si è voluto che non fossero possibili ulteriori confusioni, che ognuno sapesse chiaramente la strada che aveva di fronte e potesse liberamente sceglierla; che si precisasse definitivamente dove è l'Italia e dove è l'anti-Italia.

Il decreto è, infine, un atto di giustizia. Si è voluto evitare che insieme con i veri colpevoli la sanzione giungesse anche agli innocenti traviati; si è voluto distinguere fra chi è animato da un cieco odio di parte o da un sadico bisogno di ferocia o da una nauseante avidità dell'oro che le sovvenzioni nemiche e le rapine procurano e chi è stato soltanto incosciente o malcauto.

Si è voluto sceverare, prima che passi la falce, il grano dal loglio; si è voluto essere fino allo scrupolo giusti, ponendo anche in oblio, in nome di una superiore giustizia, il male che alla Patria gli sbandati avevano già fatto anche solo con il loro atteggiamento.

Umanità, chiarezza, giustizia, non non debolezza. Se di debolezza hanno accusato il decreto le emittenti nemiche, interessate a evitare che esso abbia applicazione, gli stessi componenti le bande sanno molto bene come ciò non sia. Non è opera di un momento di crisi; viene dopo otto mesi dall'inizio della rinascita italiana, quando già la nostra saldezza è palese e le nostre forze sono in decisivo sviluppo, quando i reparti dell'Esercito rinato popolano di nuovo le caserme, si addestrano e già combattono; quando la struttura politica e amministrativa dello Stato si rende ogni giorno più efficiente.

Infine i termini sono netti e chiari: trenta giorni per cedere le armi con il beneficio dell'immunità. Dal 26 aprile al 25 maggio, non un giorno né un'ora di più. Il Duce, pensoso del bene supremo d'Italia, ansioso di ridurre al minimo lo spargimento di sangue cittadino, ha voluto rivolgere ai fratelli sviati e lontani il richiamo della Patria. Ma allo scadere del trentesimo giorno la giustizia si compirà in modo inesorabile e sarà giustizia senza scrupoli, senza più esitazioni, decisa a colpire nel vivo, fino ad estirpare col ferro e col fuoco dal corpo sano della nazione il bubbone purulento del cosiddetto ribellismo.

Con la franchigia accordata le situazioni individuali e di gruppo si chiariscono. Chiunque nutra arsura in sè il senso dell'onore, chiunque ancora creda e ami la Patria, chiunque abbia ribrezzo di continuare a vivere fra traditori venduti e briganti può liberamente riprendere il suo posto di lavoro o di combattimento. Ma appunto per questa larghezza chi sarà rimasto al di fuori, chi sarà abbarbicato alla macchia, chi avrà preferito l'avversario alla Patria, si sarà dichiarato da sè nemico della nazione: non sarà e non potrà più essere considerato se non un traditore della peggiore specie, di quelli che disertano o tradiscono. E a lui sarà giusto, necessario, patriottico applicare le pene che in ogni tempo e in ogni paese sono state sancite per i disertori, i traditori, i fuori legge.

Soldati romeni che si avviano in zona d'operazione armati di grossi fucili mitragliatori.

I crimini dei comunisti

Conne della Venezia Giulia massacrate e gettate nelle grotte di Monte Maggiore

Trieste, 22 maggio.

Nelle grotte di Monte Maggiore rastrellate nel corso di questo mese sono stati trovati, sino ad ora, 12 cadaveri.

Il loro rinvenimento è avvenuto nel corso di ricerche metodiche di abitanti scomparsi dai villaggi viciniori. Nella maggior parte dei casi, si tratta di donne gettate in grotte profonde dai 20 ai 30 metri, dopo aver ricevuto l'abituale colpo di rivoltella alla nuca. Alcune vittime sono state trovate senza testa, altre con le mani legate.

Si tratta, senza eccezioni, di gente della regione che aveva rifiutato di fare causa comune con i comunisti.

Altri nove volontari italiani proposti per la Croce di ferro

Fronte di Nettuno, 22 maggio.

I reparti italiani impiegati nella zona della testa di ponte affrontano le asprezze della lotta con un'energia ed un entusiasmo sempre maggiori. In modo particolare si è distinto il Primo Battaglione della «S S» italiana comandato dal valoroso Primo Seniore Carlo Federico degli Oddi, milanese. Questo reparto, entrato in linea il 21 marzo, ha già donato l'olocausto di 37 caduti ed il sangue di 122 feriti.

La prima compagnia di questo battaglione, composta prevalentemente di toscani e meridionali ha già avuto nove uomini proposti per la ricompensa di Croci di Ferro delle due classi. Tre di queste decorazioni sono state assegnate rispettivamente al sottotenente Filipponi, al sottotenente Borenzi, il quale si trova all'ospedale per ferite riportate, ed al volontario Esposito, che è sempre rimasto in linea.

Lo sforzo nemico contro l'ala occidentale

Fondi Pontecorvo e Piedimonte epicentri della lotta senza soste

Berlino, 22 maggio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Sul fronte meridionale italiano, il nemico, dopo aver preso contatto il mattino del 20 maggio con le nostre nuove posizioni dell'ala occidentale, effettuando piccoli attacchi di ricognizione, è passato, nel corso del pomeriggio, nuovamente all'offensiva con potenti forze di fanteria e carri armati. Violenti combattimenti si sono sviluppati intorno alla località di Fondi.

Nel settore Pico-Pontecorvo, il nemico ha conseguito una breccia locale. Sono in corso contromisure per il suo annullamento. Ai margini della località di Pontecorvo sono stati arrestati attacchi nemici particolarmente violenti.

Nel settore di Piedimonte, il fuoco concentrato dell'artiglieria e dei mortai ha respinto potenti gruppi di attacco nemici. Con un fiero contrattacco è stata colmata una breccia a sud-est di detta località. Nel corso dei violenti combattimenti difensivi di questi ultimi giorni, si è particolarmente distinto, per la sua bravura, il comandante di un gruppo da combattimento, col. Nagel.

Sulla testa di ponte di Nettuno, sono stati respinti forti attacchi di ricognizione nemici a sud-est di Aprilia ed a sud di Cisterna.

Sul fronte orientale, non si sono avute operazioni importanti.

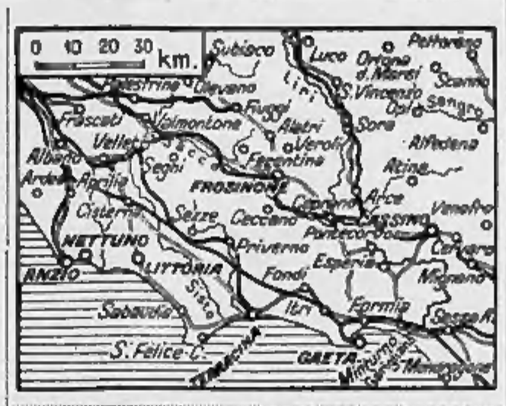
Potenti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, la notte scorsa, i nodi ferroviari di Scepetovka e di Belobenava, lanciando numerose bombe esplosive ed incendiarie. Sono stati osservati incendi e distruzioni.

Batterie costiere della Marina hanno aperto il fuoco con buon effetto su posizioni sovietiche situate nella penisola di Magerburg, nella baia di Narva, ed hanno affondato un'unità di rifornimento nemica.

Nei cieli del Golfo di Finlandia, unità di pattuglia della Marina da guerra hanno abbattuto 4 bombardieri sovietici.

Nel corso di incursioni dirette contro i Paesi occupati d'occidente e la Germania occidentale, il nemico ha perso 6 aerei.

La notte scorsa, alcuni aeroplani britannici hanno agganciato bombe su località della regione reno-westfaliana.



Efficaci contro azioni germaniche a sbarramento della valle del Liri

Fronte Italiano, 22 maggio

Dopo poche ore di calma relativa, durante le quali gli anglo-sassoni hanno cercato di riorganizzare le loro truppe duramente provate dalla reazione difensiva germanica, il nemico è tornato all'attacco su un fronte assai esteso. In questa ostinata insistenza combattiva dell'avversario, si può scorgere una evidente preoccupazione, annunciata dal resto chiaramente da un proclama del generale francese Juin: «Quello che noi temiamo è che i germanici si ritirino per attenderci, più indietro, su delle posizioni già preparate. Ciò ci obbligherebbe a lanciare un'altra offensiva e ricominciare i formidabili preparativi che facciamo da circa due mesi».

Il Comando tedesco naturalmente compie invece le sue manovre, cercando di sfruttare i vantaggi strategici derivanti dalle montagne, di infliggere gravi perdite al nemico e nello stesso tempo di limitare al minimo le proprie. Per questi motivi non si lascia agganciare in combattimento dalle avanguardie nemiche là dove l'economia degli sforzi bellici consiglia il movimento su posizioni già preparate in precedenza e più utili, secondo le nuove situazioni determinatesi.

Altre invece senza alcuna debolezza la difesa più rigida, nei punti in cui intende dare battaglia al nemico, colpendolo anche sovente con furiosi e micidiali contrattacchi. Il tratto del fronte più fortemente presidiato dai germanici è quello che corrisponde alla piana del Liri, tra Pontecorvo, Aquino e Piedimonte.

Nei dintorni della prima località le truppe d'invasione erano riuscite ad occupare provvisoriamente alcuni chilometri di terreno. Improvvise contrazioni tedesche hanno però portato gli avversari ad abbandonare la quasi totalità del territorio guadagnato a prezzo di perdite notevoli in uomini e materiali.

Un attacco concentrico effettuato con potenti formazioni blindate avanzanti da tre lati (sud-ovest, sud-est ed est) contro Pontecorvo, si è spezzato sotto l'efficacia della difesa tedesca. Sono stati distrutti 43 carri armati anglo-sassoni e le perdite in vite umane inflitte all'avversario sono anch'esse particolarmente elevate.

Un altro centro di gravità è stato formato dagli inglesi nel settore di Piedimonte, dove, dopo un violento tiro di artiglieria, potenti formazioni di fanteria sono avanzate verso Fabiato. Alcuni distaccamenti nemici, penetrati nei quartieri sud-orientali della città, sono stati attaccati di fianco ed annientati quasi integralmente.

Verso sera la località si trovava ancora saldamente in mano tedesca.

Presso il Litorale, dove le truppe della Quinta Armata americana si trovano a dover fronteggiare una difesa particolarmente sensibile, si sono avute operazioni importanti solamente nel settore di Fondi.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», commentando gli sviluppi della situazione sul fronte meridionale italiano, dice: «La nuova offensiva anglo-americana è la quarta grande azione intrapresa dal nemico nel settore di Cassino contro il fronte difensivo tedesco a sud di Roma. Il tentativo di voler irrompere sulla strada del litorale e nella vallata del Liri per aprirsi una via verso Roma, era atteso. La nuova impresa «alleata» in Italia, però, non mira unicamente a forzare gli Appennini, ma piuttosto a costringere la difesa tedesca, con un enorme ammassamento di armi, materiali ed uomini, a ritirare grandi contingenti di truppe da altri campi di battaglia.

«Dopo circa dieci giorni di offensiva si constata che è stata, è vero, abbandonata qualche striscia di terreno insieme ad alcune località, ma che gli «alleati» hanno dovuto pagare un prezzo elevatissimo in vite umane.

«La città di Cassino è stata evacuata nel corso di queste operazioni perchè il generale Alexander, dopo le amare esperienze dei mesi precedenti, cercava di aggirarla. L'efficacia di questa manovra di aggiramento è stata annullata con movimenti di aggiramento relativamente minimi».

I «liberatori» sull'Italia

Arezzo, Verona, Siena, Livorno ed altri centri sotto la furia nemica

Quartier Generale, 22 maggio.

Anche nella giornata di ieri l'aviazione nemica si è accanita contro alcune città italiane, colpendo abitazioni civili, chiese e monumenti e facendo vittime fra la popolazione civile.

Ad *Arezzo*, assolutamente priva di obiettivi militari, numerose bombe sono state sganciate sulla zona della città nuova e su numerosi villaggi.

A *Verona* gli aerei nemici hanno mitragliato un treno viaggiatori uccidendo numerose persone e ferendone altre. La furia nemica si è estesa anche alle campagne e raffiche di mitragliatrici sono state sparate da bassa quota su abitazioni coloniche, lontane da qualsiasi obiettivo di carattere militare.

A *Siena* i bersagli del nemico sono stati ancora centri rurali e pacifici coloni, intenti ai lavori dei campi: una decina di case sono andate distrutte.

Fra *Chiusi* e *Cetona* è stata attaccata un'autocolonna della Città del Vaticano recante ben visibili i contrassegni dello Stato: due automezzi della colonna, che recava viveri destinati alla popolazione romana, sono stati incendiati ed altri sei danneggiati. Anche un'autocolonna del Governatore di Roma addetta ai servizi annonari è stata incendiata.

A *Livorno* l'azione del nemico si è ripetuta, in varie ondate, sui quartieri del centro, dove è andata distrutta la Cattedrale, architettata dal Buontalenti e condotta a termine verso la fine del sedicesimo secolo dal Pieroni, opera che costituiva uno dei vanti della nostra architettura; la chiesa di Santa Giulia, patrona della città, ha avuto il soffitto trasportato ed ha subito gravi danni; la Biblioteca Labronica, ricca di migliaia di volumi ed incunaboli preziosi, è stata gravemente colpita. Persino sui cimiteri della Misericordia e della Purificazione è infierito il nemico.

Sul centro urbano di *Aulla*, in provincia di Apuania, altre formazioni di liberatori hanno agito con accanimento lanciando bombe su edifici privati e su modeste case operaie.

Un discorso del Primo Ministro svedese

Hansson riafferma l'intransigenza della neutralità del suo paese

Il senatore americano Taft parte di nuovo all'attacco dei neutrali recalcitranti

Stoccolma, 22 maggio.

Durante un discorso pronunciato ieri l'altro in occasione di una riunione del partito social-democratico, il Primo ministro Hansson ha sottolineato il diritto della Svezia di decidere da sola della sua politica estera.

Fra l'altro, egli ha detto che nulla potrà indurre la Svezia ad abbandonare la sua neutralità.

«La Svezia — ha dichiarato Hansson — non ha nulla da vergognarsi per essersi mantenuta fuori della guerra. Essa si è sempre sforzata di seguire una politica di stretta neutralità. Disgraziatamente ciò non è stato sempre possibile, ma quale Stato può parlare di una politica di stretta neutralità mantenuta durante questa guerra?

A questo proposito, Hansson dopo aver ricordato la politica degli Stati Uniti prima di Pearl Harbour, ha detto: «La Svezia, però, non ha mai permesso che la sua neutralità potesse venire interpretata come un atteggiamento favorevole ad uno od all'altro dei belligeranti. Compito del Governo è stato di bilanciare i rischi e prendere in considerazione la situazione che si offriva in determinati momenti. E', tuttavia, ovvio che per le concessioni vi è un limite che non può essere superato. Noi non abbiamo mai permesso una ingerenza nella nostra indipendenza e nel nostro diritto di autodeterminazione, nè la tollereremo mai. Similmente noi non possiamo accettare il punto di vista che, avendo fatto una volta una concessione ad un gruppo, dobbiamo farla in un altro momento anche ad un altro. Ciò equivarrebbe alla proclamazione della nostra incapacità ed al crollo di tutti i nostri principi».

Una emittente britannica, frattanto, riprendendo la questione delle forniture dei cuscinetti a sfere alla Germania, ha affermato che la Svezia continua ad essere fatta oggetto di violenti attacchi specialmente negli Stati Uniti ed ha proseguito, esaminando la posizione della Svezia come Stato neutrale, coll'esprimere in proposito alcune idee che dimostrano una ben strana concezione della neutralità. Secondo l'emittente inglese, difatti «non vi è nulla da eccepire per il fatto che la Svezia abbia esportato cuscinetti a sfere in Germania quando le truppe del Reich avanzavano ad occidente e ad oriente, mentre è inconcepibile, che la Svezia continui in sua esportazione anche nell'attuale momento in cui la Germania è sulla difensiva». Tipica espressione del concetto di neutralità anglosassone, concetto che fa dipendere esclusivamente un atteggiamento di neutralità dalle temporanee condizioni reciproche in cui si trovano i belligeranti e non già dalle convinzioni e dai liberi intendimenti del neutrale.

Da Washington si ha, poi, che il direttore economico del Dipartimento di Stato, Charles Taft, in una conferenza pronunciata ad Indianapolis, ha ribadito che gli Stati Uniti eserciteranno una sempre più forte pressione sul Portogallo e sulla Svezia per indurre questi due Paesi ad interrompere le loro esportazioni verso la Germania. Anche la Svizzera, ha detto Taft, è oggetto di pressioni. Dopo aver fatto un rapido resoconto delle trattative con la Turchia e la Spagna, il senatore ha, infine, affermato che anche queste due Nazioni dovranno essere costrette a ridurre ulteriormente i loro rapporti economici con il Reich.

I migliori sul fronte di Nettuno

L'elogio di Kesselring al Battaglione Barbarigo

Fronte Italiano, 22 maggio

Il Feldmaresciallo Kesselring, comandante supremo delle Forze Armate germaniche in Italia, ha indirizzato, nei giorni scorsi, un telegramma al comandante della Decima Flottiglia Mas, nel quale si compiace vivamente per il magnifico comportamento del Battaglione «Barbarigo», definendone i volontari i migliori soldati del fronte di Nettuno, per disciplina e ardimento.

Il pilota tedesco Rudel ha distrutto 220 carri armati

Berlino, 22 maggio.

Il maggiore Rudel, il famoso pilota d'apparecchi distruttori di carri armati, ha conseguito sabato sul fronte orientale, col suo apparecchio «Ju. 87», la sua 220.a vittoria. Il primato di questo specialista è celebrato dalla stampa germanica come «unico», soprattutto per il fatto che la cessazione di una specialità per la «distruzione di carri armati dell'aria», è di data recente. Il maggiore Rudel coi suoi successi, come pure per il fatto di essere uno dei piloti di tutto il mondo che hanno eseguito il maggior numero di voli di guerra e che ha, ripetutamente, salvato la sua vita miracolosamente, è diventato nella Luftwaffe germanica una figura quasi leggendaria.

Volontari serbi e mussulmani contro le bande di Tito

Dure disfatte inflitte al nemico

Zagabria, 22 maggio.

Durante le azioni contro i ribelli nei Balcani bande comuniste fortemente provate ed inseguite da formazioni delle «SS» hanno tentato di rifugiarsi in Serbia, partendo dalla Bosnia orientale, dove sono state intercettate presso Fodcha, nella Bosnia sud-orientale, da volontari serbi del bacino danubiano, che, appoggiati efficacemente da aeroplani, hanno decimato un importante gruppo di esse. Anche a nord-est di Tuzla gravi perdite sono state inflitte alle bande da volontari mussulmani delle «SS».

In un solo settore, molto ristretto, sono stati contati 71 cadaveri di comunisti.

Anche in altre parti della regione balcanica le perdite avversarie non cessano dall'essere elevate. Nella zona di combattimento croata, in un sol giorno, sono stati trovati più di 1500 morti. Sono stati catturati numerosi prigionieri ed è stato fatto un importante bottino.

Carestia e lotte intestine ad Algeri

Un viaggio fallito di Catroux mentre i comunisti invocano Thorez

Tangeri, 22 maggio.

Catroux sta percorrendo il Marocco per rianimare la fiducia di quelle popolazioni verso la Francia e sollecitare l'adesione degli esponenti indigeni in favore del Comitato di Algeri. La missione del generale sembra, però, molto laboriosa e poco fortunata, poichè non pochi capi influenti, al suo avvicinarsi, si allontanano con una scusa o con l'altra, verso le regioni dell'interno. Tre notabili ad una assemblea generale a Marrakech hanno dichiarato che essi non avevano nulla da udire dal fiduciario di chi aveva aperto le porte del loro paese allo straniero e che il Paese stesso aveva apoipato fino all'osso, nonostante le sue mirabolanti promesse finanziali, portando alla rovina la economia, la morale ed il benessere delle popolazioni e delle famiglie.

Per tutta risposta i tre disgraziati notabili sono subito stati tratti in arresto.

Che essi avessero tutte le ragioni di lagnarsi, è dimostrato dal fatto che il Marocco, grazie alla singolare fertilità delle sue immense pianure, alla sua posizione geografica ed alla regolarità delle precipitazioni atmosferiche, è stato per lunghi anni il granaio dell'Impero francese e della stessa Francia. Ciò nonostante, dopo il provvidenziale sbarco dei «liberatori», tra le tante delizie da questi ultimi apportate, bisogna ora annoverare, per la prima volta nella storia del Marocco, la carestia di grano con tutte le sue conseguenze.

Intanto i comunisti del Nord-Africa, non soddisfatti di aver ottenuto due commissariati del Comitato algerino, di dominare nel campo giudiziario e amministrativo e di aver allungato le mani anche negli ambienti militari, ora sostengono a gran voce che è giunto il momento di avere ad Algeri il famoso Maurizio Thorez che tanta notorietà assunse durante la guerra civile spagnola. «Un migliaio di persone — scrive in proposito il quotidiano comunista *Liberté* — riunitasi a Hussein, in seguito ad invito della locale sezione comunista, ha chiesto all'unanimità che siano concesse le autorizzazioni necessarie ed al più presto possibile, al nostro «grande camerata» Maurizio Thorez, segretario generale del nostro partito, per permettergli di venire ad occupare il posto che competegli in seno alla delegazione del partito comunista del nord-Africa. Anche a Tebessa — conclude il giornale — la popolazione si è riunita per elevare una viva protesta contro coloro che si oppongono, con manovre minatorie, allo sbarco di Algeri del «grande francese» Maurizio Thorez».

Un altro giornale comunista critica poi la nomina di De Murville quale rappresentante del Comitato francese di liberazione, in seno alla commissione interalleata per l'Italia. «La scelta di questo individuo — scrive — è tanto più singolare in quanto non è neanche un diplomatico di carriera. Egli è un'ispettore delle finanze e quindi un reazionario: proprio l'uomo cioè che non si sarebbe dovuto nominare. Massigli farebbe bene a ritornare sulla decisione presa ed inviare a Napoli un uomo che possa godere la stima degli anti-fascisti italiani».

Armi per la Wehrmacht. Una lunga serie di cannoni anticarro pronti in una officina germanica per essere consegnati ai reparti combattenti

Come i magnati giudei boicottavano in Ungheria la produzione bellica

Budapest, 22 maggio.

Gli ebrei proprietari della nota fabbrica ungherese «Manfred Weiss» vengono oggi accusati dal *Magyar Szo* di aver boicottato gli sforzi dell'industria degli armamenti ungherese e di mantenere illecite relazioni col servizio di spionaggio britannico, allo scopo di impedire la vittoria delle Potenze dell'Asse.

Il giornale basa la sua accusa sulla particolareggiata relazione della riunione avvenuta nel 1942 a Stoccolma fra i tre grandi industriali Chorin, Kornfeld e Weiss che dominavano, quali dittatori, anche sull'industria degli armamenti ungherese. In tale occasione Frana Chorin, presidente di questo cartello di magnati giudei, ha pronunciato un discorso, riprodotto integralmente dal *Magyar Szo*, in cui, tra l'altro, ha dichiarato: «Le vittorie tedesche mi danno ai nervi; le potenze alleate sono irritate perchè noi, col continuo aumento della produzione di materiale bellico, ritardiamo la loro vittoria. Noi dobbiamo, quindi, simulare un aumento di produzione, ma dobbiamo fare tutto il nostro possibile per non perdere le simpatie britanniche che abbiamo finora goduto».

UNA DICHIARAZIONE DI TOGIO

Il Giappone è pronto a sferrare il colpo decisivo

"Alla prima occasione toglieremo al nemico ogni velleità di continuare la guerra"

Tokio, 22 maggio.

Il Primo Ministro Togio, nel corso di un'allocuzione pronunziata sabato agli aspiranti ufficiali ha detto, fra l'altro:

«Il risultato degli sforzi continui compiuti nel corso di questi due ultimi anni ha permesso al Giappone di portare la sua forza combattiva ad un punto tale che oggi esso è pronto ad approfittare della prima occasione per portare un colpo decisivo alle truppe nemiche e togliere loro ogni velleità di continuare la guerra».

Nella capitale nipponica si attribuisce un interesse tutto particolare a questa dichiarazione di Togio e si mette in evidenza che la rettifica delle linee del fronte e l'aumento della produzione bellica verificatasi negli ultimi due anni hanno cominciato a dare i loro frutti e che si approssima il giorno di una offensiva nipponica in grande stile.

Draconiane misure

Una nave da guerra islandese attacca un dragamine inglese

Stoccolma, 22 maggio.

Una nave da guerra islandese ha attaccato nelle acque territoriali dell'Islanda un dragamine britannico, inseguendolo quindi fino alle coste inglesi. Il Ministro degli esteri, Eden, ha dichiarato che questa misura ordinata dal Governo islandese era abbastanza draconiana.

Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale

Quartier Generale, 22 maggio.

Il n. 110 della "Gazzetta Ufficiale d'Italia" del 10 maggio-1944-XXII reca: Decreto ministeriale 31 aprile 1944-XXII n. 173: Norme per la concessione degli assegni di ospitalità e natalità. — Decreto legislativo del Duce 31-3-1944-XXII n. 176: Riordinamento del servizio di percezione e di riscossione dei diritti ed emolumenti spettanti al personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette. — Decreto interministeriale 1944-XXII n. 177: Variazioni alla legge 3-10-1940-XVIII numero 1416 sull'organizzazione dei servizi antincendi durante l'attuale stato di guerra. — Decreto legislativo del Duce 3-4-1944-XXII n. 178: Concessione di assegni provvisori sulle pensioni di riversibilità alle famiglie dei pensionati statali.

Il n. 111 dell'11 maggio 1944-XXII reca: Decreto legislativo del Duce 18-4-1944-XXII n. 171: Istituzione dell'Ispettorato generale per la razza. — Decreto legislativo del Duce 31-3-1944-XXII: Modificazioni al regolamento per il fondo di previdenza per il personale provinciale del Catasto. — Decreto ministeriale 2-5-1944-XXII: Modificazioni al decreto ministeriale 19 ottobre XXI concernente la sospensione delle prescrizioni e dei termini dei Comuni della provincia di Roma. — Decreto ministeriale 19-4-1944-XXII: Disciplina dell'allevamento dei suini e dell'approvvigionamento delle carni e dei grassi suini.

La tragica situazione di Ciung King

Ciang-Kai-Scek chiede armi e Roosevelt gli manda Wallace

"Il vice-Presidente degli Stati Uniti, però, non ucciderà neppure un giapponese!"

Lisbona, 22 maggio.

Nei primi giorni della seconda metà di aprile, Washington annunciava l'avvenuta partenza in aereo da San Francisco per la Cina di Harry Wallace, vice-Presidente degli Stati Uniti, inviato a Ciung King da Roosevelt per esaminare sul posto la situazione che Ciang Kai Scek, attraverso le sue reiterate invocazioni di aiuto, presentava come disperata.

Harry Wallace, filosofo politicheggiante, avrebbe dovuto, in veste di moderno San Tommaso, accertare quello che gli avvenimenti di pochi giorni dopo si incaricavano di mostrare nella loro più chiara luce: Paletwa occupata e Imphal direttamente investita dai nipponici, in India; Stilwell bloccato nella vallata dell'Hukawng, nella Birmania settentrionale.

Visto che nulla di concreto Wallace avrebbe potuto portare a Ciung King e che, di ritorno, non avrebbe posato sul tavolo presidenziale che l'eco dei malumori delle sconfitte asiatiche, la Casa Bianca informò che l'aereo di Wallace, non solo non aveva decollato, ma che non sarebbe neppure più partito.

Intanto... pareva concludere il comunicato annunciante il rinvio. E di Wallace non si parlò più, lasciando alla ribalta dell'attualità politica del momento soltanto Stettinius, in quei giorni alle prese con Eden a Londra.

Ciang Kai Scek non aveva ancora colato l'amaro per l'occasione, mancata all'ultimo momento di poter parlar chiaro ai «principali» d'oltre Pacifico, che le forze nipponiche del gen. Hata iniziavano nell'Honan quell'offensiva che, in un mese, li avrebbe portati alla conquista dell'intera più ricca provincia cinese e allo sfacelo delle armate cinesi di Tang Empo, ora in rotta, con 70 mila uomini, fra le montagne del Funiu Shan.

Chiusa da tempo la strada birmana, isolato dal mare, disperatamente attaccato all'unica speranza della «via dell'è ancora in costruzione e già compromessa dall'avanzata nipponica nell'Assam, Ciang Kai Scek ha tentato l'ultimo gioco, tanto audace quanto assurdo: scavalcare il confine cino-birmano e, dall'Yunan, marciare incontro a Stilwell, per aprirsi una porta al sud.

Ma anche questo tentativo è fallito, e Ciung King rivela chiaramente la tragicità della sua situazione, e pone Washington di fronte all'alternativa: o mandare aiuti, armi e automezzi, d'urgenza, o la lotta che da otto anni logora le sue sfinite armate dovrà venir abbandonata.

Per questo, questa volta, Wallace è partito davvero.

Nel darne notizia alla conferenza stampa, Roosevelt ha specificato che l'invio di questo alto rappresentante degli Stati Uniti deve venire interpretato come esplicito segno dell'interesse americano per la Cina. Una emittente americana, commentando la dichiarazione presidenziale, aggiungeva che, però, la Cina ha bisogno di aiuti concreti e che le «manifestazioni puramente idealistiche della Casa Bianca non servono per uccidere neppure un giapponese».

Wallace, che è accompagnato nel suo viaggio da tre funzionari del Dipartimento di Stato, ha dichiarato di essere latore di un messaggio di Roosevelt con la promessa formale di mandare aiuti, concludendo, testualmente: «Nè le paludi birmane, nè le montagne dell'Himalaja e neanche le navi da guerra giapponesi potranno impedire all'America di spedire al grande popolo cinese, alleato degli anglosassoni, la maggior quantità di materiale bellico che sarà possibile».

I presenti, per riguardo, non hanno chiesto a Wallace per quale strada egli spera di poter far giungere questo materiale. Glielo chiederà, però, certamente, l'interessato: Ciang Kai Scek.

Il Parlamento magiaro convocato per il 24 maggio

Budapest, 22 maggio.

L'Agenzia di informazioni ungherese comunica che il Parlamento magiaro è stato ufficialmente convocato per le ore 10 del 24 maggio. Gli argomenti in discussione non sono stati indicati.

KOGA E KNOX

Uno è morto da eroe l'altro da diplomatico

Berlino, 22 maggio.

In occasione della morte del Comandante in Capo della flotta nipponica, Grand'Ammiraglio Koga, avvenuta quasi contemporaneamente a quella del colonnello Knox, ministro della Marina statunitense, la «Deutsche Allgemeine Zeitung», traccia un profilo dei due capi, attraverso il quale giudica i sistemi di comando e l'opera delle due marine avversarie.

Prima di avventurarsi a pronunciare un giudizio, scrive il giornale, è necessario tener presente che per il ministro americano la flotta era un prezioso mezzo di propaganda personale; il Grand'Ammiraglio Koga era un «soldato» che comandava da soldato la flotta del suo Paese, e non una sola delle sue dichiarazioni era destinata al pubblico. Da questa premessa, uno arriva al giudizio della storia dal suo letto di morte, l'altro da un aeroplano in fiamme.

Le operazioni della flotta giapponese, durante due anni e mezzo di guerra, sono state di una estensione e di una varietà tali da apparire come opera impensabile, quasi sovrumana. Geograficamente essa ha manifestato la sua vitalità con operazioni che vanno dalle coste della California e dell'Oregon a tutto l'Oceano Indiano, l'oceano Pacifico e quello Atlantico. Considerata nel tempo ha, giornalmente, operato sotto tutti i climi: da quello Art

Due famosi edifici a Nizza demoliti per decrepitezza

La fine del Casino Municipale e del *Palais de la Méditerranée*

Vichy, 22 maggio.

Si apprende da Nizza che il famoso Casino Municipale, luogo di riunione degli eleganti, è stato demolito in seguito a crepe manifestatesi nella sua struttura. Costruito nel 1883 su palafitte di ferro piantate alla foce di un piccolo torrente che attraversa la città, in realtà era colpito da decrepitezza e la sua scomparsa era divenuta fatale. La stessa sorte è toccata al « Palais de la Méditerranée », ove un tempo imperavano il « baccarat » e la « roulette », e che è stato eliminato per i medesimi motivi.

Così uno dopo l'altro se ne vanno i luoghi di ritrovo di Nizza, che con il tempo avevano perso completamente della loro importanza.

L'assistenza alle famiglie dei Caduti e Mutilati per il terrorismo aereo

Quartier Generale, 22 maggio.

La Presidenza nazionale dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e invalidi civili per bombardamenti nemici, costituita per volere del Duce, nel marzo 1943-XXI, è stata, con decreto legislativo del Duce del 23 gennaio 1944-XXII n. 38, posta alle dirette dipendenze del P.F.R. In provincia, l'associazione comprende sezioni e nuclei che — già costituiti in buon numero — hanno il compito di assistere in ogni forma gli infortunati.

Arruolamento volontario nella specialità Contraerei

Quartier Generale, 22 maggio.

E' aperto l'arruolamento volontario per la specialità contraerei. Possono arruolarsi tutti i nati dal 1910 al 1926. Per informazioni e per l'arruolamento rivolgersi all'ufficio propaganda e reclutamento di Mestre. I residenti in altri Comuni possono indirizzarsi ai municipi locali dove saranno provvisti di un biglietto di viaggio.

L'Accademico Merlo presidente dell'Istituto di studi corsi

Quartier Generale, 22 maggio.

Con provvedimento del Duce l'Istituto nazionale di studi còrsi viene posto alle dirette dipendenze del Ministero della C. P. L'Istituto, che ha il compito di promuovere e divulgare gli studi sulla cultura e le tradizioni còrse, assorbe tutte le altre eventuali attività inerenti alla Corsica. L'organo ufficiale dell'istituto è la rivista *Corsica antica e moderna*. Ad assumere la presidenza dell'istituto è stato chiamato l'Accademico d'Italia prof. Clemente Merlo, mentre il dottor Marco Angelini ne assume la direzione.

Distribuzione a Roma di merce sottratta alla borsa nera

Roma, 22 maggio.

Questa mattina un altro autocarro germanico ha distribuito a Roma gratuitamente, in misura di un chilogrammo a testa, al popolo lavoratore della Garbatella ben due tonnellate di farina sottratte alla borsa nera. Altre distribuzioni del genere seguiranno ancora, poichè il comandante germanico intende che ritorni al popolo quanto gli è stato sottratto dalla speculazione.

Intanto si apprende che sono stati sequestrati nel quartiere di San Lorenzo dieci tonnellate di zucchero nascosto da speculatori. La merce sequestrata è stata consegnata all'azienda annonaria.

Una Mensa collettiva aperta ad Alessandria

Alessandria, 22 maggio.

A cura del Municipio di Alessandria, si è inaugurata una Mensa collettiva, al prezzo fisso di L. 12 da consumarsi presso l'Albergo Croce Bianca.

Severe sanzioni a Varese contro disonesti commercianti

Varese, 22 maggio.

Il Capo della provincia di Varese ha decretato la revoca della licenza ai grossisti Pietro Gaspani di Saronno e Pietro Colombo di Busto Arsizio per il procacciamento di un ingente quantitativo di burro a prezzo maggiorato, approfittando dell'incarico di fiducia loro conferito dall'ufficio distribuzione, per servire la « borsa nera ». Uguale provvedimento è stato preso nei riguardi della trattoria « Taverna dei pescatori », gestita da Mario Manlio di Ghiria, per avere somministrato vivande proibite.

Sfaccendati e trafficanti tolti dalla circolazione

Varese, 22 maggio.

Una brillante operazione di « bonifica » è stata eseguita a Busto Arsizio dalla Guardia del lavoro, che ha arrestato cinquanta individui fra sfaccendati, esercenti di borsa nera, giocatori di azzardo, i quali saranno inviati in Germania per essere impiegati in maniera proficua nei diversi settori dell'attività produttiva bellica. Il provvedimento è stato accolto molto favorevolmente dalla popolazione del laborioso centro industriale.

Un parto trigemino a Ferrara avvenuto durante l'allarme

Ferrara, 22 maggio.

Durante un allarme aereo, la signora Caterina Simoni in Fortini, di 23 anni, da S. Nicolò Ferrarese, ha dato felicemente alla luce tre gemelli. I piccoli nati e la puerpera godono di ottima salute.

Grosso furto di tessuti a Seregno

Milano, 22 maggio.

A Seregno sette individui armati si sono presentati nel grande deposito di tessuti del torinese Felice Montanari di Giacomo e del bolognese Bruno Bonesi ed hanno asportato dai magazzini tutte le pezze esistenti per un valore ingentissimo, caricandole su di un autocarro.

CRONACA CITTADINA

La Commissione di vigilanza sui prezzi

Severi provvedimenti contro i violatori delle norme sulla disciplina annonaria

E' questa la terza parte ed ultima dell'elenco dei provvedimenti della Commissione di vigilanza dei prezzi, nella riunione del 6 maggio:

Ammenda di lire quattromila e carico di: Mariagliò Silvio fu Giacomo, Cuneo; Zappello Giuliano, Piossasco; Mazzuri Carlo di Marcellino, v. Guastalla 25.

Ammenda di lire quattromila, con denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Garzena Maria di Silvio, v. S. Secondo 32; Coretti Angelo fu Emanuele, v. Sestino 8.

Ammenda di lire quattromila, confisca della merce, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Perino Paolo fu Luigi, Cascina Pista, Settimo Torinese.

Ammenda di lire tremila, confisca della merce, denuncia all'autorità giudiziaria, sospensione licenza a carico di: Cupo Nunzio fu Giuseppe, v. Acc. Albertina 36.

Ammenda di lire tremila, denuncia all'autorità giudiziaria, chiusura del locale a carico di: Marchisio Clemente, Caramagna.

Ammenda di lire tremila, denuncia all'autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Raffoni Edilio, Montignoso (Apuania); Marchini Clementina di Pietro, Montignoso; Tomagnini Pietro di Enrico, Pietrasanta; Buscaglia Ellilio Nicolò di Domenico, Sestri Ponente; Bulfaro, v. S. Giulia 41; Cerino Stefano fu Giacomo, c. Vitt. Emanuele 229; Siccia Oborina fu Damiano, Moncalieri; Biancardi Giovanni di Pietro, cs. Tortona 14.

Ammenda di lire tremila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Bogliardi Alfredo fu Battista, Muti; Gallo Vincenzo fu Giuseppe, Muti; Marnetto Pierino di Giuseppe, Moncalieri; Marcasia Luigi di Callisto, cs. Novara 19; Dea Giuseppe fu Michele, v. S. Germano 2; Cussetta Anna fu Giovanni, v. Vische 14. Zia Virginio di Giuseppe, v. Perosa 21; Bab Ermenegildo di Sebastiano, c. Orbassano 93; Sorella Natale di Alfonso, v. delle Rose 4; Biancotto Pietro, Caramagna; Parodi Emilio fu Carlo, v. Conolata 1 bis.

Ammenda di lire tremila a carico di: Bracco Giuseppe, Rosasco; Cantatore Giovanni, Brusasco; Castelli Angelo, Brusasco; Ferrero Giovanni Gaetano, Rivarone Caspare, Carignano; Putero Paolo, via Villarbasse 29; Rovaedi Domenico, v. Villarbasse 39; Tosco Lorenzo, Carignano; Alp e Eugenio Cirillo di Pietro, Susa; Maltamaci Giuseppe fu Giovanni, v. Filli Filzi 13. La Spezia; Palmina Vincenzo fu Vincenzo, Vigone; Ritardo Antonio di Antonio, Vigone; Mulinacci Giuseppe fu Michele, Scalenghe; Alberto Giovanni di Domenico, Rivarossa; Bocca Angelo fu Domenico, Rivarossa; Frola Pietro di Giovanni, Boschetto di Chivasso; De Matteis Giuseppe fu Giacomo, Pinerolo; Denutta Lucia fu Giovanni, Pinerolo; Bonino Pietro fu Stefano, Cirié; De Agostini Ignazio fu Antonio, Vià; Quarglia Elola di Francesco, v. 24 Maggio 12; Cavaglià Giovanni, Carmagnola; Varello Mario di Giovanni, pz. Montebello 40; Allera Margherita di Alberto, v. Muti 41; Bassano Anna, v. S. Teresa 1; Rocilla Giuseppe fu Umberto; Pasta Ernesto fu Antonio, v. Gello 7.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Bronzini Evaristo fu Francesco, v. Priocca 15; Morello Domenico fu Battista, Settimo Tor.; Icardi Giuseppe fu Giovanni, Settimo Torinese; Martinez Alberto di Giovanni, Settimo Tor.; Guglielmini Luigi di Ernesto, Bardonecchia; Garesio Anna di Felice, v. Pozzo 9.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, chiusura del locale a carico di: Marchisio Clemente, Caramagna.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Raffoni Edilio, Montignoso (Apuania); Marchini Clementina di Pietro, Montignoso; Tomagnini Pietro di Enrico, Pietrasanta; Buscaglia Ellilio Nicolò di Domenico, Sestri Ponente; Bulfaro Gerolamo fu Giacomo, c. Vitt. Emanuele 229; Siccia Oborina fu Damiano, Moncalieri; Biancardi Giovanni di Pietro, cs. Tortona 14.

Ammenda di lire tremila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Bogliardi Alfredo fu Battista, Muti; Gallo Vincenzo fu Giuseppe, Muti; Marnetto Pierino di Giuseppe, Moncalieri; Marcasia Luigi di Callisto, cs. Novara 19; Dea Giuseppe fu Michele, v. S. Germano 2; Cussetta Anna fu Giovanni, v. Vische 14. Zia Virginio di Giuseppe, v. Perosa 21; Bab Ermenegildo di Sebastiano, c. Orbassano 93; Sorella Natale di Alfonso, v. delle Rose 4; Biancotto Pietro, Caramagna; Parodi Emilio fu Carlo, v. Conolata 1 bis.

Ammenda di lire quattromila, confisca della merce, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Mariagliò Silvio fu Giacomo, Cuneo; Zappello Giuliano, Piossasco; Mazzuri Carlo di Marcellino, v. Guastalla 25.

Ammenda di lire quattromila, con denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Garzena Maria di Silvio, v. S. Secondo 32; Coretti Angelo fu Emanuele, v. Sestino 8.

Ammenda di lire quattromila, confisca della merce, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Perino Paolo fu Luigi, Cascina Pista, Settimo Torinese.

Ammenda di lire tremila, confisca della merce, denuncia all'autorità giudiziaria, sospensione licenza a carico di: Cupo Nunzio fu Giuseppe, v. Acc. Albertina 36.

Ammenda di lire tremila, denuncia all'autorità giudiziaria, chiusura del locale a carico di: Marchisio Clemente, Caramagna.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Raffoni Edilio, Montignoso (Apuania); Marchini Clementina di Pietro, Montignoso; Tomagnini Pietro di Enrico, Pietrasanta; Buscaglia Ellilio Nicolò di Domenico, Sestri Ponente; Bulfaro, v. S. Giulia 41; Cerino Stefano fu Giacomo, c. Vitt. Emanuele 229; Siccia Oborina fu Damiano, Moncalieri; Biancardi Giovanni di Pietro, cs. Tortona 14.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Bogliardi Alfredo fu Battista, Muti; Gallo Vincenzo fu Giuseppe, Muti; Marnetto Pierino di Giuseppe, Moncalieri; Marcasia Luigi di Callisto, cs. Novara 19; Dea Giuseppe fu Michele, v. S. Germano 2; Cussetta Anna fu Giovanni, v. Vische 14. Zia Virginio di Giuseppe, v. Perosa 21; Bab Ermenegildo di Sebastiano, c. Orbassano 93; Sorella Natale di Alfonso, v. delle Rose 4; Biancotto Pietro, Caramagna; Parodi Emilio fu Carlo, v. Conolata 1 bis.

Ammenda di lire duemila a carico di: Bracco Giuseppe, Rosasco; Cantatore Giovanni, Brusasco; Castelli Angelo, Brusasco; Ferrero Giovanni Gaetano, Rivarone Caspare, Carignano; Putero Paolo, via Villarbasse 29; Rovaedi Domenico, v. Villarbasse 39; Tosco Lorenzo, Carignano; Alp e Eugenio Cirillo di Pietro, Susa; Maltamaci Giuseppe fu Giovanni, v. Filli Filzi 13. La Spezia; Palmina Vincenzo fu Vincenzo, Vigone; Ritardo Antonio di Antonio, Vigone; Mulinacci Giuseppe fu Michele, Scalenghe; Alberto Giovanni di Domenico, Rivarossa; Bocca Angelo fu Domenico, Rivarossa; Frola Pietro di Giovanni, Boschetto di Chivasso; De Matteis Giuseppe fu Giacomo, Pinerolo; Denutta Lucia fu Giovanni, Pinerolo; Bonino Pietro fu Stefano, Cirié; De Agostini Ignazio fu Antonio, Vià; Quarglia Elola di Francesco, v. 24 Maggio 12; Cavaglià Giovanni, Carmagnola; Varello Mario di Giovanni, pz. Montebello 40; Allera Margherita di Alberto, v. Muti 41; Bassano Anna, v. S. Teresa 1; Rocilla Giuseppe fu Umberto; Pasta Ernesto fu Antonio, v. Gello 7.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Bronzini Evaristo fu Francesco, v. Priocca 15; Morello Domenico fu Battista, Settimo Tor.; Icardi Giuseppe fu Giovanni, Settimo Torinese; Martinez Alberto di Giovanni, Settimo Tor.; Guglielmini Luigi di Ernesto, Bardonecchia; Garesio Anna di Felice, v. Pozzo 9.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, chiusura del locale a carico di: Biagini Aladino di Attilio, v. Barzani 3.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, ritiro licenza a carico di: Quaglia Giacomo fu Vittorino, v. Giberti 23; Cando Alfio fu Carmelo, via Mazzini 19.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Raffoni Edilio, Montignoso (Apuania); Marchini Clementina di Pietro, Montignoso; Tomagnini Pietro di Enrico, Pietrasanta; Buscaglia Ellilio Nicolò di Domenico, Sestri Ponente; Bulfaro Gerolamo fu Giacomo, c. Vitt. Emanuele 229; Siccia Oborina fu Damiano, Moncalieri; Biancardi Giovanni di Pietro, cs. Tortona 14.

Ammenda di lire tremila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Bogliardi Alfredo fu Battista, Muti; Gallo Vincenzo fu Giuseppe, Muti; Marnetto Pierino di Giuseppe, Moncalieri; Marcasia Luigi di Callisto, cs. Novara 19; Dea Giuseppe fu Michele, v. S. Germano 2; Cussetta Anna fu Giovanni, v. Vische 14. Zia Virginio di Giuseppe, v. Perosa 21; Bab Ermenegildo di Sebastiano, c. Orbassano 93; Sorella Natale di Alfonso, v. delle Rose 4; Biancotto Pietro, Caramagna; Parodi Emilio fu Carlo, v. Conolata 1 bis.

Ammenda di lire duemila a carico di: Bracco Giuseppe, Rosasco; Cantatore Giovanni, Brusasco; Castelli Angelo, Brusasco; Ferrero Giovanni Gaetano, Rivarone Caspare, Carignano; Putero Paolo, via Villarbasse 29; Rovaedi Domenico, v. Villarbasse 39; Tosco Lorenzo, Carignano; Alp e Eugenio Cirillo di Pietro, Susa; Maltamaci Giuseppe fu Giovanni, v. Filli Filzi 13. La Spezia; Palmina Vincenzo fu Vincenzo, Vigone; Ritardo Antonio di Antonio, Vigone; Mulinacci Giuseppe fu Michele, Scalenghe; Alberto Giovanni di Domenico, Rivarossa; Bocca Angelo fu Domenico, Rivarossa; Frola Pietro di Giovanni, Boschetto di Chivasso; De Matteis Giuseppe fu Giacomo, Pinerolo; Denutta Lucia fu Giovanni, Pinerolo; Bonino Pietro fu Stefano, Cirié; De Agostini Ignazio fu Antonio, Vià; Quarglia Elola di Francesco, v. 24 Maggio 12; Cavaglià Giovanni, Carmagnola; Varello Mario di Giovanni, pz. Montebello 40; Allera Margherita di Alberto, v. Muti 41; Bassano Anna, v. S. Teresa 1; Rocilla Giuseppe fu Umberto; Pasta Ernesto fu Antonio, v. Gello 7.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, confisca della merce a carico di: Bronzini Evaristo fu Francesco, v. Priocca 15; Morello Domenico fu Battista, Settimo Tor.; Icardi Giuseppe fu Giovanni, Settimo Torinese; Martinez Alberto di Giovanni, Settimo Tor.; Guglielmini Luigi di Ernesto, Bardonecchia; Garesio Anna di Felice, v. Pozzo 9.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria, chiusura del locale a carico di: Biagini Aladino di Attilio, v. Barzani 3.

Ammenda di lire duemila, denuncia all'autorità giudiziaria a carico di: Fontana Luigi di Carlo, c. Vittorio 126; Rotta Ignazio fu Costantino, Bardonecchia; Benoli Antonietta Gabriella di Pietro, Pinerolo; Ravelli Rosa fu Giuseppe, v. Moncita 55; Renso Rosa Cristina di Giovanni, San Benigno Can.; Pavolo Enrichetta di Giuseppe, v. Berthollet 42; Tuppino Maria fu Francesco, cs. Italia 300; Campia Francesco di Ernesto, v. Ragusa 24; Mossetto Teresa in Carlo, via Sacrario 71; Teglia Caterina fu Cesare, v. Santa Giulia 33; Pivoin Eugenia fu Giuseppe, Montignoso; Cassone Cornelio di Angelo, Lerezzola (Padova); Re Carlo di Luigi, v. Palmieri 14, Milano; Ragi Aldo di Adriano, Pontenossi; Mongazzoni Ferruccio di Ercole, Salsomaggiore; Cattaneo Ugo fu Damiano, Ponzo (Aosta); Arosio Attilio fu Ferdinando, Piscina d'Inarzolo; Carli Antonio fu Michele, Comacchio; Carli Ferrer di Pietro, Comacchio; Bellotti Renato, v. Principe Amedeo 51; Costa Pietro di Pietro, Rocca Cig.; Putero Giuseppe di Michele, Scalenghe.

Ammenda di lire mille a carico: della Mensa Natale fu Giacomo, Vigone.

Ammenda di lire mille, chiusura del locale per 15 giorni e confisca del prodotto a carico di: Galato Felice fu Giovanni, Casalborgone; Sandrone Antonio fu Carlo, Carmagnola.

Ammenda di lire mille a carico di: Ulpiani Paolo fu Raffaele, cs. Sommeiller 17; Andreatta Giovanna di Giovanni, Venaria; Lodo Egidio fu Luigi, v. Giulio 1.

Ammenda di lire mille a carico di: Bonino Domenico di Giuseppe, v. Lorenzini 35; Busso Francesco fu Alessandro, Carignano; Salvo Ercole di Pancrazio, v. Conte Verde 14; Aliev Giovanna Elvira di Giuseppe, v. Balassa 2; Davico Vincenzo fu Cesare, Pinerolo; Vegliasco Giovanni di Giuseppe, corso Cavour 5; Giuseppe Giacomo di Giuseppe; Tribelli Luciano di Evarisio, Castelnuovo Sacra; Giacotto di Alessandro, v. Ellero 34; Massano Vincenzo fu Bernardo, v. Cibrario 23; Valle Ettore fu Filippo, Cuorgnè; Ellena Maria di Angelo, San Benigno Can.; Grignani Gemma fu Pietro, cs. Pescheria 196.

Ammenda di lire seicento e confisca del prodotto a carico di: Musso Vincenzo di Raffaele, via E. Vernazza 4, Genova; Robertazzi Gennaro, vico Sauri 2/2, Genova.

Ammenda di lire cinquecento e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di: Monone Teresa di Domenico, str. Revigliasco 113; Barchini Giuseppe fu Angelo, via del Valico 109, Pisa; Melfi Carolina di Renzo, corso Orbassano 27 bis.

Ammenda di lire cinquecento e chiusura del locale a carico di: Sibona Giuseppe di Felice, Rivalcio Canav., cg. 139; Varesio Angelo fu Giuseppe, s. Secondo Pinerolo (cg. 151); Martellotto Domenico di Ulderico, Porte di Pinerolo (cg. 15b); Ubertì [illegible] fu Biandino, via F.lli Carle 55; Nicola Luigi fu Giovanni, Chivasso.

Ammenda di lire cinquecento e confisca della merce a carico di: Boeris Costanzo fu Basilio, via Monferrato 13; Petrungaro Salvatore, Piossasco; Martinengo Maria di Antonio, via S. Francesco da Paola 29; Cospolliti Giovanni fu Tommaso; Mensio Maria di Vincenzo, Reano; Genovese Giuseppe fu Antonio, Palazzolo Vercellese; Poncini, s. Sebastiano Po; Polino Barbara fu Giuseppe, via Belleria 27; Orlando Rolando di Giovanni, s. Sebastiano Po; Cambiello Lucia, s. Pietro Val Lemina; Grande Emilio di Abramo, via G. Bruno 114; Guotti Michele, s. Pietro Val Lemina; Cardinupi Nello di Giuseppe, Terranova Pont.; Biancotto Carlo; Boscoli Antonio fu Guerrino, c. Palermo 97; Damiano Aldo; Belvili Felice Mario di Felice, v. S. Giulia 92; Paolicchi Alfonso fu Egidio, Corvaia di Serravezza; Frosati Giuseppe fu Francesco, Moncalieri.

Ammenda di lire cinquecento e carico di: Lucco Teresa fu Gian Battista, v. Cigna 45; Brito Maria fu Carlo, c. XI Febbraio 11; Peratti Ovsjuio di Mario, v. Alberi 36; Nervi Giovanni Battista fu Agostino, c. Lecce 60; Tomatis Maria fu Giuseppe, v. Pesaro 27; Annese Antonio fu Pasquale, via Borgo Dora 36; Vallero Andrea fu Giovanni, v. XX Settembre 16; Massa Luciano fu Ferdinando, Trino Vercellese; Sciaqua Elena fu Adolfo, c. Brescia 13; Turco Teresa di Giuseppe, v. Lagrange 33; Santino Lucia di Bartolomeo, v. Narnole; Martini Luigi di Biagio, v. Brandizzo 23; Rua Antonietta di Cesare, v. Bardonecchia 47; Costa Riccardo di Guido, Aquasia (Massa); Novarese Maria fu Giuseppe, v. Chivasso 17; Passi Angela di Giovanni, v. Orfane 17; Seren Rini Armando, Pante Canav.; Sorsi Girolamo fu Camillo, p. Castello 158; Gnaserone Pietro di Giuseppe, v. Rivarossa n. 19.

Ammenda di lire quattrocento e confisca della merce a carico di: Bifornetti Giacomo, Pietrasanta.

Ammenda di lire trecento e carico di: Brunetto Stefano fu Michele, Capeie; Ferrero Giuseppe fu Antonio, Leini; De Ambrogio Rocco di Pietro, Balmola.

Ammenda di lire duecento e confisca della merce a carico di: Aimone Ferdinando fu Antonio, corso Emilia 20; Figlie Leonilda fu Fulvia, Quercetta.

Ammenda di lire duecento a carico di: Gatti Luigi fu Stefano, Luino.

Ammenda di lire cento e confisca della merce a carico di: Giordano Francesco fu Matteo, Rivarolo Canavese.

Ammenda di lire cento, con denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di: Fara Regina, Pinerolo.

Ammenda di lire cento a carico di: Cornero Carlo fu Angelo, Verolengo.

Il dott. Solaro parlerà stasera da Radio Patria agli sbandati

Questa sera alle ore 21 parlerà sull'onda di « Radio Patria » agli sbandati della cerchia alpina piemontese, il dottor Solaro, Delegato del Partito per il Piemonte e Commissario Federale di Torino.

Fulmini e sirene

Un temporalone, ieri sera tardi: fulmini e saette e tuoni per oltre un'ora. Il finimondo. E valanghe d'acqua. La città s'è destata slamane ancora tutta inzuppata; ma il cielo è terribilmente sereno e il sole, questo stupendo nostro sole di maggio, luminosissimo.

Non si ha notizia che il temporalone, quasi un nubifragio, abbia prodotto danni gravi; nè che i fulmini — saettavano con a ripetizione continua — abbiano acceso incendi. Un fatto curioso, tuttavia: nella zona di Porta Nuova al Lingotto, le sirene d'allarme, durante il temporale, hanno ululato a lungo. Una qui, una là, disordinatamente, all'impazzata. Come terrorizzate dai fulmini e dai tuoni, esse, ben sè altro usate, si richiamavano d'una l'altra, poi tacevano, poi riprendevano l'ululato. E non finivan più.

Scherzi dei fulmini? Induzioni elettriche e magnetiche? I vigili del fuoco del Lingotto hanno dovuto accorrere in più luoghi, e con qualche pazienza e qualche lavoro, hanno ridotto al silenzio le disturbatrici.

La Messa d'oro e il quarantesimo di parrocchia del Curato di San Tommaso

I parrocchiani di S. Tommaso si sono radunati ieri mattina attorno al loro curato Padre Vincenzo Vallaro, dei Cappuccini, per festeggiare il suo cinquantennio di ordinazione sacerdotale ed il quarantesimo di apostolato parrocchiale. Assisteva alla Santa Messa che il curato ha celebrato alle ore 10, la numerosa folla di molti parroci dell'arcidiocesi e rappresentanze di associazioni cattoliche. Dopo il credo, Padre Marconi ha parlato delle opere di esemplare pietà di Padre Vallaro, suscitando commozione nella folla dei fedeli che gremiva la chiesa. Il buon padre ha ora 73 anni.

Il 5° centenario del transito di S. Bernardino da Siena celebrato in Borgo S. Paolo

Nella bella chiesa francescana di Borgo S. Paolo è stato ricordato ieri, con una festività contenuta nei limiti consentiti dalle attuali contingenze, il quinto centenario del transito di San Bernardino da Siena, avvenuto all'Aquila il 20 maggio 1444. La messa solenne delle ore 11 è stata celebrata con l'assistenza del vescovo salesiano mons. Coppo, alla presenza di una folla di fedeli. Alle ore 17, dopo i vespri S. E. mons. Coppo ha tenuto il panegirico del Santo ricordando della sua vita anche il soggiorno in Piemonte.

STATO CIVILE

21 maggio 1944-XXII

Nascite: 12; Morti 9

Bonini Luigi fu Pietro, a. 58, da Martinsicuro (te), pens.; p. Rainerl 13; **Molino Francesco** fu Matteo, a. 55, da Villanova d'Asti, muro, v. Ferrero 18; **Mirella Loredana** di Giovanni, a. 1, da Ferrara, v. Cumiana 26; **Gross Giuseppe** di Michele, a. 35, da Torino, verniciatore, v. G. Galilei, 2; **Gagliardi Vigna** fu Carlino, a. 67, da S. Salvatore Mont., muro, v. Beaumont, 1; **Giraldi Rosa** fu Agostino, a. 56, da Torino, casalinga, 2. Ex. Filli., 3; **Sommati Paolo** fu Giovanni, a. 50, da Broglia, operaio, Orb. Mollette. **Zasso Ermilio** di Felice, a. 22, da Gabbiano Mont., operaio, Villa Genero.

Le rivoltellate di un ladro di biciclette

Ferisce il derubato e uccide più gravemente un fanciullo dodicenne

Il diciottenne Luciano Scursatone, residente a Grassino, ieri mattina alle 9,30 si era recato ad ascoltare la Messa nella chiesa di Sambuy. Egli si era fermato sulla soglia del tempio per non perdere di vista la bicicletta che aveva accostata al muro. Precauzione non superflua inquantochè, vigilandosi dopo qualche tempo, ebbe modo di sorprendere uno sconosciuto che in quel punto balzava sulla sua macchina e cercava di allontanarsi pedalando alla disperata. Lo Scursatone, con molta presenza di spirito, si fece prestare la bicicletta da un amico e si diede alla rincorsa del ladro. Si iniziò una vera gara tra i due; ma il derubato guadagnava terreno. Sorpassarono entrambi, ruota a ruota, il paese di San Mauro e già erano arrivati in Bertolla, quando il ladro, conscio della propria inferiorità, si fermò ad un tratto, ma non per arrendersi. Trattasi di tasca non rivoltella egli sparò un colpo che raggiunse lo Scursatone ad una gamba, ne sparò un secondo che andò a vuoto, ne sparò ancora un terzo che andò a colpire al petto un fanciullo dodicenne che stupito si era fermato ad assistere alla sparatoria. Subito dopo il ladro, con la bicicletta, fuggiva.

I due feriti furono raccolti e trasportati all'Astanteria Martini, ma mentre lo Scursatone è stato dichiarato guaribile in 30 giorni, il ragazzo, tale Paolo Sieve di Reano, venne ricoverato, date le gravi condizioni, con prognosi riservata.

Si giunge alla ripresa. Il Torino

SPORT

Le semifinali del campionato di calcio

La Juventus batte il Torino: 3-1

JUVENTUS: Sentimenti IV; Brunella, Varglien II; Depetrini, Parola, Capaccioli; Sentimenti III; Borel, Santacroce, Rava, Bellini.

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Elena, Gallea; Cesola, Loik, Gabetto, Mazzola e Ferrero.

Mattea, Inc. 156.000.

La partita (ha vinto, e vinto meritatamente, la squadra meno tecnica ma più tattica. La Juventus ha battuto il Torino in intelligenza di gioco. Sarà fin che si vuole intelligenza che ha trovato sfogo essenzialmente in lavoro di carattere distruttivo, ma sempre intelligenza. Per lo meno quel tanto di intelligenza che è bastato a gettare a catafascio la costruzione del Torino.

Un netto divario nel contegno delle due squadre. I ragazzi del Torino hanno perduto a lungo i gridoni sordi il volume delle partite facili, e con questo sistema di corpo si sono asfissiati. Hanno finito per attribuire tutto a sfortito proprio quello che era in parte attribuibile a demerito d'altri. E non si sono svegliati nemmeno ieri, quegli ragazzi. Hanno giuocato con semplicità che ha ragionato a tratti la ingenuità all'attacco e con una improvvisazione che è addirittura pericolosa in difesa. Per... camminare per dei "sistemisti"... Noi non siamo degli entusiasti sistemisti, ma il "sistema" lo apprezziamo quando è ben applicato, il "sistema" è disciplina, è matematica quasi, dà ad ogni singolo suo esecutore una consegna che va tenuta per novanta minuti, pena il crollo. Quando uno dei tuoi esecutori fa le cose approssimative, o non le fa affatto secondo prescrizione, il "sistema" è una incongruenza. E' quello che è avvenuto ieri.

La Juventus ha fatto la sistemica sul serio in difesa. Ha imbrigliato la potente linea granata nella parte declinante dell'incontro; ma l'è lasciato sfuggire di mano nei venti minuti iniziali della partita — e il Torino avrebbe dovuto approfittare seguendo — ma poi l'ha tenuta a freno con grande esperienza e anche con pochi scrupoli sui mezzi da usare. Ed all'attacco non ha costruito affatto. Si è sbizzita anche il dì non lasciar giocare l'avversario, di gettarne a catafascio il sistema difensivo. E vi è riuscita. I soliti combinazioni di posizione, la schiacciamento strumpellato e qui e riporta in certi momenti, hanno provocato la confusione nei ranghi avversari. Ed allora ne ha approfittato. Sarà intelligenza tutta da giustificare, ma è bastata allo scopo, ed "ha trionfato su chi non ha ragionato affatto. Una partita interessante per i suoi ammaestramenti.

Il Torino è sceso in campo privo di Piola e di Griffanti. La Juventus ha schierato tutti i suoi uomini, anche quelli che "coppiravano" lento mercoledì giovedì. Giornata primaverile calda. Terreno in ottime condizioni. I primi venti minuti sono del Torino. La sua prima linea combina, agisce sia di qua e di là e pare debba dominare la situazione. Mazzola ha un palo di palloni da rete ma non riesce a piazzare il tiro. Ma il gioco del lacco è troppo lineare, e presto la difesa juventina riesce ad averne ragione (praticamente uomo per uomo). L'attacco giuventino non dice proprio nulla come fluidità di gioco, ma cambia configurazione ad ogni istante, come in un caleidoscopio, e ad un minuto dal riposo, Borel che fino a quel momento non era stato notato in campo, salta fuori nella posizione di mezz'ala sinistra, Giorgis che doveva essere il suo guardiano è lontano (resta metri). Borel si gira, spara basso, coglie Bodoira di sorpresa, segna.

Si giunge alla ripresa. Il Torino sfodera maggiore energia e domina per qualche po'. Al settimo minuto, a seguito di calcio d'angolo, parapiglia. L'ultimo tocco glie lo dà Loik, dopo che la palla già pareva entrata in rete una prima volta, Ginoso centrattacco per un quarto d'ora, poi torna a saltare fuori dall'oscurità Borel, perfettamente libero, e mette davanti a rete un bel pallone basso. Qui sta Bettini, dietro ai terzini, e non ha che da spingere in rete. Un caso che potrebbe essere indicato ad esaminati come esempio tipico di "fuori gioco". Era già il prima Bettini, ed ha ricevuto la palla inavvertitamente da un compagno, dal di dietro. L'arbitro concede. Commenta lui. Al momento della segnatura, Ferrini era a terra per uno scontro con Rava, verso la metà del campo. Il punto, in sè irregolarissimo, ha un effetto disastroso sulla difesa granata, che non cunnette più. Al ventisettesimo minuto su un nuovo allungo di Borel, che il minuttizza dieci minuti per riposare e poi ogni tanto fa una capatina dove nessuno lo marca, Rodoira chiede la palla ai compagni e non la prendr. Santacroce scappuge nella rete sguarnita. Tutto il Rodoira ci riabilita verso la fine con un gallo di belle parate. Il Torino è battuto. Deve giocare ancora ieri, cogliendo il suo errore per vincere.

V. P.

Varese-Ambrosiana 2-2

VARESE: Diamanti; Boniferti, Rensondini; Aresci, Villa, Mazzanti; Ghirlanda, Paladini, Mezza, Turconi, Ottino.

AMBROSIANA: Franzosi; Battaia, Passalacqua; Bovoli, Milani, Campatelli; Fumagalli, Gritti, Gaddoni, Cocchi, Candiani.

Varese, 22 maggio.

La partita si anima fin dall'inizio. Sono i compagni di Mezza che la comandano; all'11' Ghirlanda sfiora la traversa; al 14' un stesso giocatore, sfuggito a due terzini, ha ai piedi la palla più bella per battere Franzosi; con gli riesce, chè il suo tiro è troppo ingenuo perchè il portiere non lo blocchi. L'Ambrosiana si fa minacciosa al 19' e la rete varesina passa un serio pericolo per uno stangata di Cocchi che Diamanti manda in angolo. Al 25' il Varese va in vantaggio: calcio di punizione per fallo di Cocchi su Ghirlanda; batte Aresci e la palla è raccolta di testa da Turconi che mette a segno.

I varesini insistono all'attacco e i paladini al 31' mandano il pallone contro un palo. Ghirlanda sciupa al 34' una brillante combinazione Ottino-Mezza, ma un minuto dopo lo stesso giocatore realizza il secondo punto per la propria squadra. I nero-azzurri ottengono due angoli prima dello scadere del tempo, ma non concretizzano.

Nella ripresa, un tiro di Ottino, su passaggio di Mezza, al 4', obbliga Franzosi a salvarsi in angolo, ma poi al 9' si verificano il gol di Gaddoni che, violato da un fuori gioco e da un mani, demoralizza il Varese. I nero-azzurri intuiscono l'organo degli arrovesci e con maggior autorità si fanno valere. Al 24' solo la più seria sfortuna non permette ai locali di aumentare il vantaggio, chè tre consecutivi tiri di Mezza, Turconi e Aresci sono salvati miracolosamente. Al 35' pareggio: Cocchi fugge sulla sinistra e tira; Diamanti intercetta il tiro ma la palla gli sfugge dalle mani e, raccolta da Candiani, è messa nel sacco. Tre minuti dopo altro vivissimo nel nero-azzurro, ma questa volta l'arbitro ha visto il fuorigioco e non convalida.

A Venezia: Venezia-Triestina 0-0
A Modena: Modena-Carpi 1

TORINO
Anno 78 Num. 144
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-841 al n. 40-849

LA STAMPA

MARTEDÌ
23 Maggio 1944 - XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 35 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - FARMACIE economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 41-428 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Dei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 63, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 116, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione dei lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre 75, Trimestre 39, Estero: Anno L. 255, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Mònito agli sbandati

Sbandati, ribelli!

Il 7 settembre sera la radio gracidava negli accampamenti, nei caposaldi, nelle caserme, la parole di Badoglio annunciantì l'armistizio firmato per evitare ulteriori sciagure alla Patria. Il maresciallo traditore al momento dell'annuncio si trovava già al sicuro in caso di quel nemico, contro il quale erano caduti migliaia e migliaia di magnifici eroi italiani, figli del popolo: egli aveva fatto incidere il disco in precedenza, come in precedenza, ai 3 settembre, ricordate?, aveva fatto togliere con vostro stupore dai depositi faticosamente scavati entro terra, le munizioni d'artiglieria e le mitragliatrici pesanti, come in precedenza aveva fatto affluire le divisioni della 4.a Armata verso la zona meridionale ove si trovava il generale Caracciolo, nascostosi poi sotto le vesti di frate, come in precedenza aveva preparato il terreno all'invasione inglese a Salerno e in Calabria, mentre il Re assicurava l'ambasciatore germanico che egli non avrebbe mai abbandonato la lotta essendo abituato dei Savoia di non mancare alla parola data.

Alcuni di voi brindarono alla fine della guerra, al ritorno alle proprie case, al Paese finalmente risparmiato dagli orrori di una impari lotta, perchè così vi dissero gli ufficiali della casta badogliana, quegli ufficiali che mai avevano celato il loro malcontento per il fiorire della grandezza della Patria, quegli ufficiali che usavano scaricare ogni responsabilità, che usavano entrare in servizio a tarda ora del mattino, il tenente cinque minuti prima del capitano, e questi cinque minuti prima del maggiore, che non curavano il vostro rancio su cui facevano la cresta innumeri marescialli che vi lasciavano senza scarpe, ricordate commilitoni? sulle cime del Pizzo infangato, sotto la pioggia del fronte occidentale, nei fiaschi del fronte giulio, sui poggi liguri e della costa azzurra, che vi mettevano dentro senza pietà solo che osaste rilevare la tremenda corruzione di molti vostri superiori, spesso solo che osaste chiedere quanto vi spettava secondo i regolamenti.

L'8 settembre, nel caos generale, vi ordinavano di togliere gli otturatori dei cannoni, di sottrarre gli strumenti ottici, di inutilizzare le armi non trasportabili, di ripiegare in zone interne, mentre essi, i fedeli di Badoglio, in abito borghese arrivano i magazzini e vendevano migliaia e migliaia di scarpe che per voi non erano mai esistite, e teli tenda e tascapani e pancere e oggetti di vestiario alla popolazione intascandone il ricavato, vi ricordate quel colonnello a Taggia presso San Remo? e infine lasciandovi senza i viveri di marcia e senza automezzi. Cominciava allora il vostro calvario, perchè i capi badogliani vi spingevano ad agire contro gli alleati, alleati fino al giorno prima, od a raccogliervi in zone montane in attesa degli inglesi che sarebbero arrivati di lì a poco. Fu così che nell'attesa degli anglo-sassoni, sperando imminente la conclusione delle vostre fatiche, convinti di raggiungere presto le famiglie e la casina, voi siete stati messi fuori legge, compromessi, costretti alla macchia, nelle baite, nei casinali d'alpe, terrorizzati da capi comunisti abbattenti il vostro invio in Polonia qualora foste scesi in città. Capi, commissari e propagandisti scesi dalla Svizzera e dal cielo, allettandovi col denaro e col diritto di rapina, cercarono di convincervi a riunirvi in bande per combattere in nome dell'Italia libera, unti di sicaria moneta.

Così l'Italia diveniva il campo di apocalittiche battaglie, distruggitrici dell'agro romano, delle paludi redente, dei casolari agricoli, diveniva teatro di orrendi scempi aerei per le devastazioni dei « liberatori » su paesi inermi come Treviso e Viareggio, Siena e Padova, Cremona e Chivasso e centro altri villaggi colpibili solo dopo il tradimento per la vicinanza delle basi consegnate gentilmente agli americani dalla casta monarchica. Il piemontese Badoglio, giocatore di bocce, per i fotografi, indicava il « trucco » da fare sui nostri paesi com'è dimostrato dai piloti americani caduti dopo la incursione su Chivasso. Così voi che avreste festeggiato la pace e pensavate di non più combattere, siete stati costretti a sparare contro i fratelli italiani, cioè a fare la guerra nelle condizioni più disastrose, senza onore, senza possibilità tecnica di successo.

Commissari comunisti, cionti di sterline dai capitalisti, vi invitavano al combattimento per la redenzione dei poveri e vi rendevano corresponsabili di raccapriccianti delitti di terroristi e predatori, contro la proprietà e contro la vita degli uomini.

Di grazia, sbandati e ribelli, in nome di quale libertà combattevate, se eravate costretti al triste spettacolo di 36 delinquenti che violentavano una fanciulla in Val di Susa, o delle sevizie balcaniche inflitte al colonnello Fiore e ai fascisti imprigionati in Val di Lanzo, o delle prodezze brigantesche di Moncatelli nel Novarese, o dell'imboscata infame dei venti legionari vercellesi, o dei delitti della « passionaria » di Cuneo?

Penso che infognati fino al collo, per colpa altrui e del vostro traviamento, non avete saputo o potuto, perchè ricattati e minacciati, reagire alle infamie compiute dai banditi nell'Astigiano e nel Cuneese, in Val Sesia e nella cerchia montana di Torino. Nè avete saputo dir nulla circa i fatti di San Benigno e del Pinerolese. A San Benigno, vi informiamo noi, alcuni terroristi denudano una vecchia signora, rea di sentimenti nazionali, e la legano ad un palo in mezzo alla piazza, impedendo ai suoi sette figli di riportarla a casa. Di questo terribile e volgare banditismo nulla vi hanno detto i capi: anzi vi hanno parlato della ferocia repubblicana per avere la Guardia Nazionale immediatamente reagito arrestando 150 responsabili o corresponsabili del fatto.

E gli assalti agli agricoltori, il furto del bestiame bovino e dei centri d'ammasso, la grassazione dei pacifici cittadini, e la uccisione a tradimento nella schiena, di tedeschi e di persone nelle cui vene scorre sangue italiano?

Insomma, sbandati e ribelli, voi non potete condividere le responsabilità dei pregiudicati liberati dalle carceri il 25 luglio dal delinquente Badoglio, dei rapinatori e dei grassatori, nè potete combattere per un re pagliaccio che per venti anni puntella sul fascismo la zoppicante monarchia, che scrive al cugino Mussolini di essere pronto a difendergli le spalle, che dichiara di mantenere la parola data firmando, personalmente, la guerra agli anglo-sassoni e poi improvvisamente arresta il suo primo ministro sulla soglia di casa, tradisce gli alleati pugnalandoli nella schiena, e inizia la carneficina dei fascisti nel Meridione. Voi non potete credere a chi vi ha promesso il ritorno a casa per il fine settembre, o Roma per Natale, o la fine dei massacri aerei, o la libertà definitiva, giacchè a casa non siete tornati, Roma non è ancora presa, i bombardamenti dei barbari anglo-sassoni devastano persino i piccoli paesi, e non avete neppure la libertà di separare la vostra azione dagli assassini o di decidere secondo l'opinione, pena le rappresaglie sulle vostre famiglie o il colpo nella nuca, nè di criticare i capi che vivono in lussuose ville e fuggono sempre lasciandovi allo sbaraglio nel momento del pericolo.

Oriene il Duce, quel Duce che vi avrebbe, se non fosse stato tradito, risparmiati gli orrori della barbarie inglese, vi ha generosamente concesso un mese di franchigia pensando che voi stessi siete stati traditi da generali senza scrupoli al punto che oggi, alcuni di loro indicano a noi i vostri nomi per salvare se stessi: sappiamo persino topograficamente dove sono rintanate le sparute bande. Il Duce ha capito bene da che parte trovasi la maggior responsabilità. Il processo Pertotti ha chiarito molte cose: i generali, gli industriali, gli intellettuali che vi finanziavano e guidavano la vostra pericolosa azione fuori legge, vivevano tranquillamente in Torino, senza armi e senza documenti compromettenti in tasca; ospitati cordialmente nelle chiese: allo sbaraglio eravate voi, soltanto voi.

Il Duce, dunque, vi ha dato il tempo di riflettere e la possibilità di redimervi. In nome della sua generosità, propria dei forti, tutte le Federazioni Fasciste, vi parlo in particolare di quelle piemontesi, hanno istituito per coloro di voi che si costituiscono a norma del bando, centri di assistenza, vitto e alloggio, provvedendo ad avviarvi alle armi o al lavoro secondo le classi d'appartenenza.

A Torino tale centro funziona da parecchi mesi ed ha garantito la vita e il lavoro ad oltre 500 sbandati al mese.

A norma del Bando si sono presentati in Piemonte, ad Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, oltre 3000 sbandati; ad essi, meglio di me, possono informarvi del trattamento accordato dalla Repubblica e dai Tedeschi a chi si mette in regola con la legge in nome della Patria.

Mancano tre giorni, cioè poche ore alla scadenza della franchigia. Non avete più tempo da perdere per dimostrare che separate la vostra responsabilità da quella dei banditi e dei traditori. Sappiamo benissimo che Radio Londra è corsa ai ripari contro il Bando, cercando di incoraggiarvi a resistere con l'annuncio di strepitose vittorie sul Garigliano, ove in realtà gli anglosassoni mordono il freno dopo una avanzata millimetrica e dei lancio di ottantamila paracadutisti in Piemonte, diconsi ottantamila!: ma vivaddio usate un po' di quella famosa intelligenza italiana e non credete alle buffonate anglo-sassoni che vi hanno promesso tante belle cose senza saperne mantenere alcuna — vi basti pensare a Roma occupata per Natale ed ai vostri fratelli del Meridione beneficati di viveri dai liberatori ed oggi costretti a ottanta grammi di pane al giorno; informatevi.

Soprattutto non fate dipendere la vostra vita, la tranquillità della vostra coscienza, il sorriso o il pianto delle vostre madri, delle vostre spose, dei vostri figli dalle notizie di una situazione militare fluida e dagli sviluppi impensati: l'avanzata millimetrica può anche divenire centimetrica, gli sbarchi pel secondo fronte possono anche essere tentati, ma non modificheranno mai la situazione strategica di una Germania padrona della fortezza europea e decisa a resistere.

Ascoltateci, presentatevi senz'altro indugio ai nostri comandi militari alle nostre Federazioni fasciste: penseremo noi a difendervi dai terroristi e dai paracadutisti, noi che non abbiamo paura di nessuno, pur condannati a morte diverse volte da Radio-Londra e dai vostri capi sempre fuggiaschi.

Avete ancora poche ore per presentarvi o chiedere la resa. Dopo la mezzanotte del 25 maggio entreranno in azione le nostre forze armate, di cui la superba sfilata dei reparti corazzati della G. N. R. di Torino, con i battaglioni della Milizia Leonessa e O. P. e le compagnie dei carabinieri in camicia nera, ha dato un primo monito.

I nostri morti, non sono senza conseguenza: ne sanno qualcosa qui signori di Val di Lanzo quel che accadde loro per aver tradito le trattative per la liberazione di un tenente!

Pensateci, Venite con noi a difendere il lavoro italiano contro lo sfruttamento del capitalismo internazionale e contro il capitalismo moscovita, venite con noi a difendere l'orto, il campo, l'officina, l'ufficio.

Venite con noi, poveri, per abbattere i ricchi sfruttatori dei popoli. Venite con noi in grembo all'Italia, per rendere la nostra grande Madre libera e indipendente.

Giuseppe Solaro

DOPO IL 25 MAGGIO

I piani d'azione fissati al Quartier Generale contro gli sbandati

Quartier Generale, 22 maggio.

In questi giorni si sono svolti al Quartier Generale riunioni tra le autorità militari italiane e tedesche e gli organi di polizia per concretare i piani di azione contro gli sbandati e gli appartenenti a bande armate che non si saranno presentati entro le ore 24 del 25 corrente.

E' stato stabilito che le forze predisposte entreranno in azione immediatamente.

La direzione generale delle operazioni è affidata al Comando germanico con la partecipazione di unità italiane al comando di un generale italiano e di alti ufficiali della G.N.R.

Anche le forze di polizia saranno largamente utilizzate a questo scopo.

In tal senso sono stati impartiti ordini a tutte le Questure.

Cinque anni di vita del Patto d'Acciaio

A Berlino veniva firmato, cinque anni or sono, fra l'Italia e la Germania, il Patto d'Acciaio, che sanzionava, anche nelle formule protocollari, quella che era da vari anni l'azione parallela dei due Regimi e delle Rivoluzioni e la comune aspirazione dei due popoli.

Il Patto d'Acciaio era sorto con scopi pacifici; si voleva far comprendere alle nazioni plutocratiche che tenevano in agitazione l'Europa, che il persistere in una politica di accerchiamento e di compressione ingiustificata dei popoli poveri e prolifici avrebbe potuto avere, come purtroppo ebbe, conseguenze di incalcolabile gravità.

Gli scopi essenzialmente pacifici dell'alleanza italo-tedesca erano stati ancora una volta chiaramente affermati dal Duce, il quale, parlando otto giorni prima a Torino e annunciando la prossima firma del Patto, aveva detto: « ...attraverso un esame obiettivo, freddo della situazione, non vi sono attualmente in Europa questioni di ampiezza e di acutezza tali da giustificare una guerra, che da europea diventerebbe, per logico sviluppo di eventi, universale ». E più oltre aveva aggiunto: « ...Ma è il caso di domandarci: al sincero desiderio di pace degli Stati totalitari corrisponde un altrettanto sincero desiderio di pace da parte delle democrazie? Io mi limiterò a dire che, allo stato degli atti, è lecito dubitarne ».

I tragici eventi da allora trascorsi hanno risposto con inconfutabile eloquenza al dubbio avanzato dal Duce. Senza la deliberata volontà di guerra delle democrazie, che sempre più si andava delineando, non ci sarebbe stato alcun bisogno, fra le due nazioni amiche della conclusione di una alleanza formale. Non erano questioni territoriali che preoccupavano le cosidette democrazie, e non erano nemmeno questioni ideologiche. Era il sistema da esse costruito a Versaglia, il sistema, come disse il Duce, delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia, che minacciava di crollare, e lo si volle sostituire con quello delle famose « garanzie » distribuite, non richieste, a diverse nazioni europee al fine di accerchiare, con la complicità del bolscevismo, gli Stati totalitari.

Gli sforzi del Duce per evitare il conflitto anche all'ultimo momento furono fatti naufragare deliberatamente sopratutto dall'Inghilterra spalleggiata da Roosevelt. Il Patto dovette così agire sul terreno sanguinoso della lotta, divenuta, come previde il Duce, da europea, universale; e per tre anni Italia e Germania formarono un blocco veramente d'acciaio, contro il quale nulla poterono le plutocrazie.

Ma venne il tradimento, prima nel Nord Africa e poi in Italia ad aiutare i nemici, i quali solo così poterono registrare tangibili successi.

Superata la parentesi del disfacimento seguito alla resa badogliana, l'Italia ha ripreso il suo posto accanto all'alleata, e il recente incontro fra Hitler e Mussolini ha segnato la continuità indissolubile del Patto, mercè il quale, insieme al potente Giappone e agli altri alleati del Tripartito, si giungerà alla vittoria.

Poderose lotte di fanterie e carri armati sul fronte sud

La difesa germanica imperniata su Pontecorvo

Il fronte assume un andamento trasversale est ovest più rispondente al compito di sbarrare agli invasori la strada della penisola

Fronte Italiano, 22 maggio.

Anche ieri gli attacchi anglo-sassoni sono proseguiti incessantemente, avendo come direttrici di massima le due vie che portano a nord-est: la Casilina e la Appia. In entrambi i settori la lotta è stata molto violenta, ma ovunque la difesa germanica ha potuto dominare la situazione.

Questo vale tanto per il settore nord, dove la strada di Cassino si rivela sempre più impraticabile per il nemico, quanto per la zona del Tirreno, in cui l'avversario, facendosi appoggiare da unità della Marina, ha continuato i suoi sforzi dopo Fondi, con l'evidente proposito di puntare verso la « testa di sbarco » che dista tuttavia notevolmente dalle linee della V Armata americana.

Nel settore di Fondi i germanici hanno abbandonato all'avversario la pianura acquitrinosa omonima, che non si presta ad un'utile difesa e nemmeno può recare il minimo vantaggio agli invasori, e si sono attestati sulle quote di Monte S. Biagio.

In tal modo il fronte meridionale italiano va mutando il suo andamento nord-sud per assumere quello trasversale da est ad ovest, che, oltre ad essere più logico, meglio risponde allo scopo germanico di difesa della penisola. Secondo questo indirizzo, gli sforzi tedeschi, meno intensi nel settore della costa, vanno aumentando di decisione e di infrangibilità man mano che si procede verso l'interno, per giungere al massimo nella valle del Liri, dove, nelle ultime venticuattro ore, l'VIII Armata britannica non è riuscita a compiere alcun progresso.

I polacchi, dalle loro posizioni di Villa Santa Lucia e del Km. 111 della Via Casilina, hanno, a più riprese, tentato di penetrare nell'abitato di Piedimonte. All'azione, ripetuta non meno di dieci volte nel corso dell'ultimo giorno, hanno preso parte anche contingenti blindati, che si sono spinti fino alle prime case del villaggio; ma il fuoco fulminante della « Pak », postata in posizioni dominanti, li ha costretti a ripiegare, con perdite sanguinose. Ventitrè carri armati nemici sono stati distrutti.

Il vero perno su cui è impostata la difesa germanica si trova, però, più a sud, nella regione di Pontecorvo. Quivi le forze tedesche sono state attaccate in modo concentrico, durante tutta la giornata, da possenti formazioni della fanteria e di carri blindati degli anglo-americani e delle loro truppe ausiliarie. I germanici hanno ottenuto un completo successo, respingendo in tutto il settore il nemico.

La lotta non ha avuto un istante di sosta ed è stata caratterizzata da un'estrema violenza, come dimostrano i 61 carri armati nemici distrutti, e soprattutto i 22 contrattacchi sviluppati nel periodo di 24 ore. A prezzo di sforzi, pagati caramente, gli anglo-sassoni erano riusciti in mattinata a mettere piede nell'abitato di Pontecorvo. I germanici, riorganizzati rapidamente, sono passati ancora una volta al contrattacco, ed hanno ricacciato il nemico sulle posizioni

di partenza. Sfruttando fino all'estremo il successo tattico, i tedeschi sono anzi riusciti a rioccupare alcune colline.

Diversi tentativi effettuati dall'avversario per formare nel settore di Pontecorvo delle teste di ponte al di là del Liri, sono pure stati frustrati grazie alle azioni efficaci dei tedeschi.

Anche nella zona di Pico, gli attacchi anglo-sassoni si sono risolti in un'inutile perdita di uomini e di mezzi meccanizzati. I degollati si sono accaniti sia contro la strada tra Pico e Pontecorvo, la cui difesa, appoggiata a monte Leucio, alto 470 metri, copre il fianco destro dello schieramento germanico nella Valle del Liri, come contro le posizioni tedesche sulla « statale 82 » di Campodimele, in direzione nord.

Per completare lo sbarramento contro gli anglo-sassoni le linee germaniche, dirigendosi da Pico verso sud-est, si sono appoggiate alle pendici degli Ausoni, stabilendosi su monte Schierano, alto 536, ed andando infine a congiungersi alle posizioni già citate di Monte S. Biagio.

I commenti nemici rispecchiano una preoccupazione sempre più evidente per le gravi perdite cui vanno incontro le truppe dell'VIII e della V Armata.

Il Time and Tide scrive: « Non dobbiamo farci illusioni sulle difficoltà che restano ancora a sormontare. I tedeschi sono in forze sul terreno che hanno scelto essi stessi. Essi lottano aspramente per ogni metro quadrato di territorio e dietro loro vi sono ancora sone vaste parecchi chilometri preparate per la difesa. Il fatto che in tal modo teniamo occupate più di venti divisioni tedesche è di estrema importanza ».

Un commento del Sunday Observer lascia scorgere tra le righe come gli anglo-americani si basino sopratutto sulla « carne da cannone » per le loro imprese più dure. « Le truppe « alleate » in Italia — scrive il giornale — hanno carattere internazionale. Vi si trovano uomini di differenti lingue, di differenti dialetti. Uomini venuti dai quattro punti del mondo. Questi soldati sono bruni, neri, bianchi. Ecco quali sono le entità che noi indichiamo laconicamente coi nomi di V ed VIII Armata ».

Settantanove aerei alleati abbattuti in 24 ore nei cieli tedeschi

Berlino, 22 maggio.

Dagli ultimi accertamenti il numero degli incursori americani abbattuti dalla contraerea germanica nelle ore meridiane di domenica nei cieli del Reich è salito a 33 velivoli, ma si ha ragione di ritenere che esso aumenti ancora. E' così il 25 per cento dei 120 monomotori statunitensi che non è rientrato con certezza alle basi per opera della sola Flak.

Ieri notte, secondo una regola divenuta ormai tradizionale, erano i terroristi britannici che, valendosi delle cattive condizioni atmosferiche, si portavano sulla Germania. Intercettati dalla difesa su Duisburg, numerosi quadrimotori venivano distrutti e i resti di altri 9 aerei sono stati trovati, oltre ai 32 di cui dà notizia l'odierno comunicato germanico.

Su di una perdita totale di 79 velivoli il comando delle aviazioni alleate ne confessa ufficialmente 57, di cui 35 caccia americani. Come si vede, tenendo conto del solito scarto nelle ammissioni nemiche, la cifra riconosciuta è irrisoria e si avvicina alla realtà, cosa che fa pensare a perdite ancora maggiori di aerei precipitati nel volo di ritorno.

Con particolare interesse la stampa berlinese sottolinea il giudizio del generale Henry H. Arnold, comandante in capo dell'aviazione nordamericana, il quale a Chicago ha dichiarato che la caccia germanica è di una potenza non facilmente immaginabile e che non mancherà di far sentire il suo peso durante le operazioni per l'« invasione ».

Tre valorosi militi uccisi nel Novarese

Novara, 22 maggio.

In seguito a vile imboscata, sono crudelmente caduti nell'adempimento del proprio dovere, in una località del Vercellese, i militi della G.N.R. Vasetti Marco, Baracco Luciano e Liccardi Angelo.

Un pioniere sistema i collegamenti telefonici con il comando della batteria.

Nuovi Commissari dei Sindacati professionisti e artisti

Quartier Gen., 22 maggio.

Con recenti decreti del Ministero dell'Economia corporativa sono stati nominati i seguenti commissari dei Sindacati nazionali professionisti e artisti:

per i medici, *dott. Francesco Formenton*; per i giornalisti, *dott. Giulio Benedetti*; per gli inventori, *ing. Ercole Adami*; per gli artisti dello spettacolo, *Osvaldo Valenti*; per i ragionieri, *rag. Francesco Colleliacci*; per i registi e scenotecnici, *Mario Baffico*; per i gestori di istituti privati di educazione e istruzione, *monsignor Guido Bolitro*; per le ostetriche, *signora Amelia Azzi* in *De Paoli*; per le infermiere, *signora Bianca Santasilvia*.

A questi si aggiungono i segretari dei Sindacati nazionali farmacisti e geometri, *dottor Gaetano Sorenti* e *geom. Enio Fanti*, confermati nell'incarico.

Eroismi e brutture nell'Italia invasa

Dall'attentato a Clark ai "comunicati,, di Badoglio

Tangeri, 22 maggio.

Un dispaccio inviato dal fronte dell'Italia invasa a un giornale di Nuova York e ritrasmesso dalla *Reuter*, informa che l'altra mattina il comandante della V Armata, Mark Clark, è stato fatto segno ad un attentato. Durante una ispezione nell'immediato retrofronte, l'autovettura del generale americano veniva improvvisamente investita da una violenta esplosione, causata dallo scoppio di un cannone controcarro. Un militare è rimasto ferito mortalmente, mentre altri soldati riportavano ferite più o meno gravi.

Circa la sorte del generale, non sono forniti particolari di alcun genere. La *Reuter* si limita a riferire che Mark Clark è stato investito in pieno dallo spostamento d'aria, provocato dallo scoppio.

Sempre secondo l'informazione di fonte americana, al Quartier generale alleato si pretende che tale attentato sarebbe stato compiuto da « persone sospette », cioè da « sabotatori italiani », organizzati nel Fronte patriottico e che svolgono un'attività assai pericolosa per l'invasore nelle retrovie.

In attesa che il suddetto Quartier Generale chiarisca meglio l'attentato, la stessa *Reuter* informa che nella provincia di Napoli sono stati arrestati 35 italiani, accusati di svolgere attività contraria alle autorità di occupazione. L'Agenzia precisa che si tratta di giovani tra i 18 e i 30 anni.

Continua così la lotta che i patrioti hanno ingaggiato contro gli invasori ed ai quali Radio Muti ha cominciato a trasmettere ordini a mezzo di cifrari, terminando l'emissione con un « Evviva l'Italia repubblicana ».

Per contro la propaganda nemica tenta ogni mezzo per impedire che gli sbandati della Repubblica si presentino ai Comandi militari, e si è arrivati al colmo che Badoglio ogni sera dirama addirittura un bollettino... di guerra, pensereste voi? no, ma di... segnalazione dei pretesi atti di sabotaggio, scontri naturalmente sempre vittoriosi con la Guardia Repubblicana e con i nostri valorosi alleati germanici ed altre gesta tanto mirabolanti quanto esistenti solo nella fantasia dell'ex-maresciallo e dei suoi padroni, che sarebbero compiuti in città e borghi del nostro territorio dagli sbandati stessi.

Del resto, che altro potrebbe fare Badoglio? Governare l'Italia invasa? Ma a questo pensano gli « alleati »! Ce lo dice l'emittente di Bari, la quale comunica che si è tenuta a Napoli la dodicesima seduta della Commissione consultiva di controllo per l'Italia occupata, sotto la presidenza di sir Noel Charles, membro britannico, presenti i rappresentanti delle altre cinque nazioni, che fanno parte della commissione, cioè: il comitato di liberazione francese, quello greco, l'Unione sovietica, gli Stati Uniti d'America e la Jugoslavia. Nel corso della riunione, il commissario capo della commissione ha informato i partecipanti degli avvenimenti in corso in Italia, dopo di che si è svolta una discussione su varie questioni italiane di indole governativa, politica ed economica.

Avete capito? Questo è l'autentico governo dell'Italia invasa. Naturalmente non si può giurare che tutta questa brava gente vada poi perfettamente d'accordo, almeno se si deve giudicare da ciò che accade in seno al partito comunista, la cui vantata compattezza è invece minacciata da gravi dissidi. Si apprende infatti che un gruppo di «compagni», fra cui Miglioli, Stagnetti e Forticchiari, hanno costituito un comitato dissidente e passo posizione contro il gruppo capeggiato da Togliatti.

Sul giornale *Bandiera Rossa*, pubblicato a Napoli a cura del comitato dissidente, e su volantini, diffusi nella città partenopea e recanti il titolo « Comunisti traditori », si rivolgono contro il Togliatti accusandolo di aver depongono molto a favore della sua integrità morale e della sua lealtà nei confronti dei compagni.

Durante la sua permanenza a Mosca, Togliatti avrebbe fatto liquidare dalla G.P.U. numerosi comunisti italiani che, rifugiatisi nell'U.R.S.S., avevano rifiutato di fare atto di sottomissione, a causa di vecchi rancori. Durante il periodo di prigionia in Italia il Togliatti avrebbe infatti accusato numerosi compagni per procurarsi circostanze atte-

Il saluto di Roma all'Alto Commissario Zerbino

Roma, 22 maggio.

E' giunto a Roma il Sottosegretario agli Interni, Alto Commissario per Roma, dottor Zerbino, che ha preso possesso del suo ufficio. Il Governatore gli ha rivolto il seguente saluto: « *Nell'assumere le vostre alte funzioni nell'interesse di Roma eterna, oggi più che mai cuore dell'Italia, che all'ostinato assedio nemico oppone la sua eroica forza di sacrificio, la sua consapevole disciplina e la sua serena attività di lavoro, vi giunga gradito il saluto augurale dell'Urbe, pieno di fiducia e calda di simpatia* ».

Un documento socialista

I socialisti modenesi hanno preso una iniziativa che fa loro grand'onore. Uscendo dall'ombra nella quale avevano sin qui confinato la loro attività, hanno diramato alla stampa un ordine del giorno all'indirizzo dei compagni di partito rifratti sulle montagne a fare causa comune con gli sbandati, invitandoli a ridiscendere al piano e a riprendere a fronte alta il loro posto nella vita civile per il bene proprio e quello del Paese impegnato in una lotta di vita o di morte. Ecco l'ordine del giorno:

1. Visto e constatato il nefando e barbaro bombardamento commesso dalle forze aereo anglo-americano-badogliane sulla nostra città e mentre si constata che le forze aeree tedesche e repubblicane non hanno mai bombardato che solo obiettivi militari strettamente in zona di operazioni, si ordina lo scioglimento della federazione e sezioni socialiste di Modena e provincia. - 2. Si invitano tutti i compagni a ritirarsi da ogni loro attività e collaborazione con forze di altri partiti che non siano di netta e sana organizzazione di purità proletaria e nazionale. - 3. Si ordina a tutti gli sbandati proletari di sentimenti patriottici di ritornare alle proprie case e riprendere il lavoro che oggi è tanto necessario per ricostruire i focolari barbaramente distrutti. - 4. Al disopra di ogni idea politica è oggi necessario stringersi compatti a difendere il nostro diritto di proletari di fronte alle prepotenze della borghesia ebraica, massonica e straniera.

Il documento, recante la firma del « Partito socialista di unità proletaria », prova una cosa nella quale noi non avevamo mai cessato di credere: che fra italiani c'è ancora modo di intendersi, al disopra di qualunque barriera di opinione, purchè si rimanga, almeno provvisoriamente, sul terreno della difesa nazionale. Per senza nulla abbandonare delle proprie posizioni dottrinali, i socialisti modenesi hanno capito che fra una Repubblica che non ha altro ideale fuorchè lavorare per il popolo, attuando tutto quel che si può attuare del programma socialista, e uno Stato amorfo imbastito da un pugno di rinnegati e di traditori sotto l'egida dei rappresentanti militari e civili delle due massime potenze borghesi e plutocratiche non c'è da esitare. Essi hanno capito che non si può attendere, per salvare il Paese, la chiarificazione definitiva del problema interno italiano quale potrà effettuarla un'Assemblea Costituente. L'Assemblea Costituente, per essere una cosa seria, dovrà essere convocata e messa in grado di lavorare secondo modalità e con garanzie che ne assicurino il retto funzionamento e diano valore indiscusso alle sue decisioni. Ora in tempo di guerra questo è impossibile. In tali condizioni, il buon senso, l'amor di patria e lo stesso interesse bene inteso delle classi lavoratrici ci mandano il rinvio di ogni divergenza dottrinale a quando il Paese sarà uscito salvato dalla catastrofe. I socialisti modenesi non ne vendono conto: plaudiamo alla prova di consapevolezza e di maturità che essi ci hanno dato col loro ordine del giorno agli sbandati. ■

I violenti combattimenti ai fianchi della Casilina

Berlino, 22 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia Meridionale poderose formazioni di fanteria e di carri armati del nemico hanno continuato i loro attacchi con epicentro nel settore di Lènola-Pontecorvo. Il nemico, che a più riprese è avanzato fino alla località di Pico, è stato ogni volta respinto da contrattacchi immediatamente sferrati.

Nel settore a nord-ovest di Pontecorvo il nemico è pure stato respinto verso il sud da contrattacchi e le teste di ponte stabilite ieri dall'avversario sul Liri sono state conquistate dalle nostre truppe. Combattimenti accaniti sono in corso per Pontecorvo, dove il nemico subisce perdite sanguinose, senza conseguire alcun successo.

La scorsa notte una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con buoni risultati colonne motorizzate nemiche nella zona di Fondi.

Nel combattimenti degli ultimi giorni si è particolarmente distinta, per i suoi eccezionali successi, una batteria dell'artiglieria contraerea dell'aviazione comandata dal tenente Barg.

Dal fronte orientale non si segnalano che combattimenti locali. Sul Nistro inferiore, a sud di Dubossari, è stata rastrellata un'ansa del fiume, il gruppo di forze bolsceviche che vi si trovava accerchiato è stato annientato.

Formazioni di caccia americani hanno attaccato località e treni viaggiatori nella Germania settentrionale e centrale. La popolazione ha subito perdite. La contraerea leggera dell'aviazione della Marina ha abbattuto 32 aeroplani nemici.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno compiuto, con cielo coperto, un attacco terroristico contro la città di Duisburg e su altre località della regione renano-westfalica. Sono stati causati danni e vittime fra la popolazione. Malgrado le difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti 32 quadrimotori da bombardamento nemici.

Bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato con ottimi risultati obbiettivi isolati nell'Inghilterra orientale.

Il Sol Levante avanza in Asia

In India, in Cina e nel Pacifico il nemico registra solo sconfitte

Sciangai, 22 maggio.

Su tutto il fronte indiano i nipponici sono all'offensiva. Contro il punto cruciale della resistenza nemica imperniato su Palel, verso la cui direzione si accentuano gli sforzi del nemico nel tentativo di frantumare l'anello che chiude la IV Armata indo-britannica nella piana di Imphal, è in corso un violento attacco nipponico, mentre la morsa si stringe e si sviluppa per una azione decisa contro gli assediati.

Nella Birmania settentrionale le truppe cino-americane di Stilwell si ritirano in tutta fretta verso nord, per sfuggire la minaccia di aggiramento delle unità nipponiche, forse, nella vana speranza di avvicinarsi alle forze di Ciang Kai Scek che tentano di forzare il Salween.

Un chiaro segno dello spirito cui viene seguita l'avanzata delle truppe nippo-indiane nelle terre liberate è dato dal gesto di diciannove sindaci della provincia del Chin, i quali hanno fatto donazione alle autorità militari giapponesi di mille rupie indiane, quale fondo per l'acquisto di aeroplani.

Intanto, Loyang, circondata già da alcuni giorni, è stata ora investita dai nipponici, i quali sperano che i cinesi evacueranno spontaneamente la storica città per risparmiarne la distruzione, e la sua caduta si ritiene imminente.

Nel Pacifico il nemico ha tentato di aerobombardare Paoki di Minami-tori-scima (Marcus) ma la reazione della difesa gli ha inferto la perdita di 32 aerei e quella, probabile, di un sommergibile.

Nuovi provvedimenti di carattere razziale

Quartier Gen., 22 maggio.

In una serie di riunioni svoltesi sotto la presidenza del Duce al Quartier Generale con l'intervento dell'Ispettore generale della razza, del Ministro della Giustizia e del giudice Allmei, sono stati elaborati i provvedimenti di carattere razziale, tra cui taluni elementi innovano e aggiornano la legislazione oggi in vigore. Si tratta di un primo decreto legislativo che stabilisce il principio di definizione e di differenziazione razziale; di un secondo decreto concernente la posizione giuridica degli italiani di sangue straniero e meticcio, e di un terzo che precisa la composizione della Commissione per la razza.

La chiamata alle armi dei laureandi in medicina

Quartier Gen., 22 maggio.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

« A modifica di quanto già disposto, gli studenti della Facoltà di Medicina delle classi chiamate o richiamate delle leve di terra e dell'aria, appartenenti al sesto anno di della Facoltà, dovranno presentarsi alle armi non appena avranno ultimato gli esami della prossima sessione estiva e, comunque, non oltre il 15 giugno. Pertanto solo gli studenti del quinto anno continueranno, per ora, a fruire della dispensa dalla chiamata alle armi ».

Il giuramento di 2000 soldati in una località del Veneto

Quartier Gen., 22 maggio.

In una località del Veneto, oltre 2000 soldati hanno giurato fedeltà alla Patria repubblicana. La manifestazione si è svolta alla presenza di tutte le autorità locali italiane e tedesche, rappresentanza delle organizzazioni ed un folto pubblico. I soldati, dopo di essere stati passati in rassegna, hanno ascoltato le parole di incitamento del comandante di Presidio germanico e di un ufficiale dell'Aeronautica.

LEGIONARI SUL FRONTE DI NETTUNO

Un ital

Le piccole felicità

Il campanello squillò, Olimpia andò ad aprire.

— Ortensia, tu!...

Per la sorpresa, l'emozione, era diventata tutta rossa e non muoveva più un passo.

— Be'!... — fece Ortensia, con quel tono autoritario che le era proprio. — Non mi fai neanche entrare!...

— Ma come... Oh, che sciocca sono... Entra, entra...

Quando furono sedute nel minuscolo salottino, le due zitelle si guardarono senza trovare subito il modo di avviare il discorso. C'era stato un tempo in cui non si poteva essere più amiche di quanto esse non fossero. Vicine di casa fin da ragazzine, erano cresciute insieme, diventate donne, consolandosi nelle disgrazie e nei lutti famigliari, aiutandosi nella loro solitudine. Ma Ortensia, a un tratto, non era stata più sola, suo fratello Leandro, che prima era stato in collegio, poi aveva lavorato all'estero per anni e anni, era tornato a casa. Quella presenza aveva rovinato tutto. Secondo Ortensia, Olimpia si era affezionata un po' troppo visibilmente al nuovo venuto e si era lasciata sorprendere a sognare la grande felicità di sposarlo. — Ah, ti ! presa con la mano nel sacco!... — aveva allora gridato, furente e gelosa, Ortensia. — Tu facevi questo calcolo, è vero?... Facevi l'amica mia, poi, dietro le spalle... Non dirmi che è stato lui il primo. Sei stata tu, con arte diabolica, a fargli girare la testa!

C'era stata una scena tremenda. E' alla fine Olimpia, tutta in lacrime, si era messa a cercare un alloggetto da un'altra parte della città e aveva sgomberato. Per lei era stato come andare alla fine del mondo, come varcare un mare: uno strazio. E per lunghi mesi aveva pianto, ammalandosi perfino. Ma poi...

— Come ti trovi qui?... — chiese Ortensia, senza guardarla.

— Non male — rispose Olimpia. — Mi sono adattata. Ho preso le mie abitudini. Ho fatto anche delle conoscenze simpatiche. I miei vicini son tutta brava gente. C'è una signora qui vicino, giovane e carina, tanto buona, con tre bambini che la fan disperare. Io l'aiuto un po'. Mi è così riconoscente! I bambini mi chiamano zia, figurati. Io li so prendere, e son così graziosi!... Poi c'è un vecchio militare a riposo che ha la mania della musica e coltiva il canto. La sera viene qui, io suono, lui canta... Ciò non dà noia a nessuno perchè alle dieci andiamo tutti a letto. La portinaia è una brava donna, i fornitori sono gentili. E poi, la chiesa è a due passi.

Ortensia grattava con la punta del dito inguantato una macchiolina sul tappeto della tavola. Disse, senza alzare gli occhi:

— Sai, devo dirti che mi son pentita poi di quello che è successo fra noi. Avevate ragione voi, tu e Leandro. Sono stata sciocca ed egoista. Non si potrebbe tornare al punto di prima?...

Alzò gli occhi su Olimpia che appariva tutta confusa. Leandro... I sogni di una grande felicità... Certo... Ma come sarebbe possibile?

— Tutto deve tornare come prima — disse, imperativamente Ortensia — solo che tu ci devi mettere della buona volontà. Ora vestiti e vieni a pranzare con noi.

— Ma così all'improvviso!... Devo pure avvertire...

— Chi?... Ma fammi il piacere!

La portò via come se la rapisse, se la conducesse a casa, e intanto spiava sul suo viso la emozione di quel trionfo.

— Sei contenta!... La grande felicità, vero? Ma sorridi, suvvia, sgelati, prendi un'aria soddisfatta!... Sii come una volta, come allora!

Leandro arrivò all'ora del pranzo. — Vedi che bella sorpresa!...

Lui, a tutta prima, era rimasto perplesso; che non la riconoscesse più? Ma poi si animò, fu gentile. A tavola le riempiva continuamente il bicchiere, quantunque Olimpia affermasse timidamente, che, lei, vino non ne beveva.

— Bevine invece — l'esortava Ortensia. — Vedrai che ti farà bene...

E «parla, muoviti!...» sembrava dirle, non solo colle sue occhiate eloquenti, ma anche con qualche incoraggiante calcio sotto la tavola.

Dopo il pranzo, Leandro si alzò e andò a fumare una sigaretta sul balcone che dava sul cortile. — Va anche tu! — disse Ortensia spingendola fuori con energia.

Lì accanto c'era il balcone della sua vecchia casa, chissà che emozione... Olimpia aveva paura di soffrire. Ma nel vedere su quel balcone una ragazza bionda provò un senso di delusione che la calmò. Strano, come non si sente più nulla dopo un certo tempo. La ragazza, elegante e molto dipinta guardava Leandro e sorrideva, lui parlava educatamente con Olimpia, ma guardava la ragazza e sorrideva a lei... Allora Olimpia comprese e rientrò.

— Sai — disse a Ortensia — è tutto inutile...

Avrebbe potuto ridersi in faccia, dirle: — Sei corsa da me, perchè vedi tuo fratello innamorato di una ragazza che ti fa più paura di quanto te ne facessi io, vero! Se la sposa sarai ben punita... E ti illudevi che rivedendo me, lui tornasse com'era allora... Che illusa, povera Ortensia!... Ora ti penti, ora rimpiangi che non abbia sposato me, che rappresentavo, per te, il minor male... Ma è tardi, adesso. Non si torna più indietro...

Questo e altro avrebbe potuto dire, ma ella aveva un cuore tenero e pietoso, e non poteva pronunciare parole così dure. Disse, invece: — Vedi, Ortensia, la grande felicità non è più fatta per me. Non la potrei più sopportare. Ora mi contento di quelle piccole, modeste...

— Bella roba!...

— Addio, Ortensia.

Tornò in fretta a casa. Soffriva?... Non tanto. Anche il rimpianto e il ricordo sembravano, in lei, velati e inerti, e giacevano, nel fondo del suo cuore, in un sonno di morte. Bisognava lasciarli dormire, e non sollevare il velo che li copriva.

Sul pianerottolo i bambini della vicina l'aspettavano assiccamente.

— Perchè sei andata via!... Giannina piangeva, sai?...

Era la più piccola. Lei la prese in braccio e aprì la porta. Si sentiva intanto la voce del vecchio militare a riposo che coltivava il canto, e che la sera sarebbe venuto da lei.

Le dolci abitudini. Le piccole felicità. Ora le bastavano.

Carola Prosperi

TEATRI

Vidusso al Carignano

Impeccabile, come sempre, Carlo Vidusso. E non si saprebbe aggiungere altro aggettivo, perchè l'udizione di lui non ne suggerisce. Nella destrezza delle dita, nell'organizzazione della mano, del polso, del braccio, nell'intervento del pedale, sono assommati i capitoli di tutti i Metodi, di tutte le Scuole della agilità e d'ogni altra necessità e risorsa pianistica. Considerando uno per uno gli effetti, si conclude che la tecnica è davvero espertissima, impeccabile. Passando poi dalla tecnica all'arte, spiace di non poter notare caratteristiche di personale sentire, di varia e intensa espressione, di determinazione stilistica. S'è osservato, ieri, nel trittico di Bach, riveduto da Busoni, *Toccata, Intermezzo e Fuga* che il problema del tocco e della sonorità in rapporto all'essenza dell'opera non era stato affrontato e risolto, sicchè alcuni episodi sembravano immaginati sull'organo, altri sul clavicembalo, altri sul pianoforte. (L'equivoco deriva in parte dalla revisione, e pur bisogna tentare di attenuarlo). S'è osservato in due sonate, scelte fra le brillanti, non le espressive, di Domenico Scarlatti, che più della grazia, della leggiadria, elementi naturali, premeva al concertista la rapidità, più della bella forma il meccanismo, fino a render monotone e piatte quelle due vaghe paginette. Trasmutare il brio in velocità, il calore in passionezza, generalizzare i procedimenti, toglie indubbiamente a ciascuna opera il suo proprio. Se ne ebbe una prova in un pezzo di Albeniz, dove il pittoresco, il coloristico, esulò, a vantaggio dell'effetto manuale. Molti pregi presentarono poi le legature e gli stacchi, le dolcezze e gli impulsi, i rilievi infine, delle cantilene, delle armonie, della ritmica nella *Sonata*, nella *Berceuse* di Chopin, dove fu anche apprezzata la sobrietà e l'efficacia del tempo rubato. Tutta la maestria del Vidusso trovò attuazione e sfogo nelle tante ingegnosità di alcuni *Studi* e in una *Rapsodia* di Liszt, il quale più volte raccolse e confuse idee preclare e banalità, virtuoso, quale fu, nel miglior senso e nel peggiore. Fu appunto nell'esecuzione di Chopin e di Liszt che il Vidusso ottenne un successo via via sempre più caldo, e alla fine entusiastico.

a. d. c.

«La scala d'argento» al Carignano

Oggi, alle ore 17, in luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione de *La scala d'argento*, fantasia musicale in due tempi e venti quadri, presentata dall'autore Romolo Costa e alla quale prendono parte Lia Origoni, Luciano Taioli, Iris Fiori, Lucy Margot, Vando, Lia Halper, Billi and Riti, Robrino, il balletto di Tamara Beck e l'orchestra Vinci.

COMO. — Oltre duecentomila lire e 16 quintali di lana raccolti fra le massaie. sono stati consegnati dal Provveditore agli Studi di Como al Commissario Federale quale offerta per le armi alla Patria.

OSSIO. — Sei quintali di bulbi di fiocco sono stati rubati durante la notte dallo stabilimento dell'industriale Ugo Consonni.

CRONACA CITTADINA

I pacchi agli internati

E' possibile istituire una *Carta annonaria* per i generi occorrenti? - Un nobile gesto: cinquecento spedizioni predisposte dalla «Ettore Muti» di Milano

Ci siam fatti eco di una egregiamente proposta intesa a facilitare il reperimento di quanto può servire a comporre i pacchi da inviare agli internati, evitando ai familiari di dover ricorrere al mercato nero: il che vuol dire soggiacere a spese coi ritenenti che non sempre possono esser sopportate.

Altri suggerimenti, altre proposte ci sono frattanto pervenute. E pur questo perchè non intendiamo addirittura, ad ogni intervento, alla stregua di ogni altra cittadinia, una carta annonaria a taglandi, con la quale i generi sia possibile di ritrovare, pagandoli a prezzo corrente ufficiale? Il congiunto, con la carta speciale degli internati, mostrando la "cartolina" del pacco, potrebbe far timbrare all'ufficio annonario, tanti tagliandi quanti occorrano alla composizione del pacco stesso, e perchè siano evitati abusi, per far timbrare la "cartolina" la carta annonaria in parola potrebbe dar modo di acquistare vestiari di ritorno, pasta e farina, lubrificanti, marmellata, biscotti, i generi, insomma, che si possono spedire agli internati, e nella misura fissa prestabilita.

Esistono serie difficoltà al rilascio di una simile "carta annonaria"?

Esaminino la proposta gli uffici e gli enti interessati, tenendo presente che è doverino sforzarsi di eliminare tante preoccupazioni e tanto affanno nelle famiglie, come di recar un qualche sollievo e un qualche conforto agli internati.

E, a questo proposito, si vuol dare una speciale segnalazione dell'iniziativa presa dal Comando della Legione autonoma mobile "Ettore Muti", di Milano. Il comandante, con una cordialissima lettera, ci dà infatti notizia che la sua Legione ha trovato modo di inviare a disposizione delle famiglie bisognose che hanno parenti internati in Germania, ben cinquecento pacchi; centocinquanta saranno assegnati al capo della Provincia di Cuneo; altri centocinquanta al Commissario federale di Torino; e duecento la Legione stessa distribuirà alle famiglie di Milano.

Con rabbrividente simpatico questo gesto di umana solidarietà, che davvero non abbisogna di commento.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Mercoledì 24 corr., alle 17, i laureandi iscritti al P. F. R. sono convocati a Casa Littoria per la nomina delle Commissioni di studio. Sono inoltre invitati ad intervenire anche tutti i diplomati professionali di Torino e provincia iscritti al P. F. R.

La revisione degli automezzi di portata superiore alle 3 tonn.

D'ordine del Comando germanico — Reparto traffico — l'UDA invita i possessori di autoveicoli per trasporto di cose, della portata superiore alle tre tonnellate ad uno carburanti liquidi che non possesso della circolare del 19 corrente a presentare (assolvamente i loro automezzi in vuoto) alle ore 9 di mercoledì, 24 maggio, in via Bertolotti 17, per revisione. Analogamente debbono essere presentati tutti i rimorchi richiesti della portata superiore alle tre tonnellate. Sono naturalmente esclusi dalla presentazione gli automezzi già revisionati domenica 21 corrente.

La Pasqua operaia

Continuando le visite agli stabilimenti cittadini per la celebrazione della Pasqua alle maestranze, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo si è recato nella mattinata di ieri in uno stabilimento di via Verolengo. Nel vasto cortile interno, ricco di alcune piante, era stato eretto un altare al quale il Cardinale, assistito da Mons. Barale, ha celebrato la Messa per circa duemila operai. Distribuita la Comunione, il Presule, nel raccoglimento generale, ha rivolto ai presenti commosse parole di fede, rilevando l'attestazione di fede da loro offerta. Terminata la funzione l'Arcivescovo si è recato a benedire il capanne rifugio di fianco allo stabilimento ed un pilone con l'immagine della Madonna della Consolata, costruito ed eretto nel cortile da un gruppo di operai.

A Santa Cristina

Nella chiesa di Santa Cristina, domani, alle ore 17, si inizierà un triduo di predicazione per i laureati in preparazione alla festa di Pentecoste. Il triduo sarà predicato dal sac. prof. Giuseppe Gemmellaro, dell'Ateneo salesiano.

STATO CIVILE

Nati 15 - **Morti** 58 - **Matrimoni** 23

Valeada Adriano, a. 15, da Cogginia, student., str. Settimo 3 - **Amati Francesco** e. Mancarelli, a. 60, da Oleggio, pens., v. Borgo Dora 35 - **Carlotto Elena** m. **De Allegri**, a. 79, da Pessinetto, portinaia, c. Mancarelli 26 - **Barbella Michelina** v. **Marchisio**, a. 76, da Castelnuovo D. Bosco, casal., v. Xavello 4 - **Tarragno Maria**, a. 42, da Torino, operaia, v. S. Donato 43 - **Bervavallo Elisabetta** m. **Prandstraller**, a. 72, da Moretta, casal., str. Casegne 49 - **Canavesi Stefano**, a. 61, da Borgo Ticino, mural., Osp. S. Giovanni - **Pievani Ivelina** nata **Palmira**, a. 33, da Barengo, sposa, Collegno - **Bruno Rosa**, a. 82, da Torino, casal., Osp. Psichiatrico - **Perretta Domenico**, a. 81, da Torino, casal., Osp. Psichiatrico - **Gallia Carlo Edoardo**, a. 58, da Ivrea, bariatore, Ariaferia - **Torselli Cipriano**, a. 56, da Cortazzone d'Asti, manov., Medicina Legale.

Potenza del bisogno! Chi avesse propagandato negli anni scorsi la coltura d'una pianta esotica, avrebbe ricosso più diniego che consensi, più compatimenti che applausi. Tale fu il caso della soja, il cui quarto d'ora di notorietà pubblicitaria fra il 1924 e il 1930 la fece vivere soltanto nell'entusiasmo di pochi pionieri. Fra questi « doveroso citare l'ing. Luigi Martignoni, che nel Novese provò e riprovò con pazienza certosina le innumerevoli varietà della pianta. Le sue conclusioni furono una conferma delle superiorità economiche (agraria e industriale) delle varietà a seme bianco-avorio, giallo-paglierino e giallo-chiaro tendente al verdognolo. Superiorità agraria, per la maggiore adattabilità al nostro ambiente; industriale, per la maggiore attitudine alla preparazione de le farine alimentari e all'estrazione dell'olio. Cosa, quest'ultima, più importante e più attuale d'ogni altra.

La soja è un fagiolo. Supera però il comune fagiolo in ricchezza — non essendo nemmeno sconfitta dai pidocchi, forse per la peluria ispida degli steli — e in produttività. Comunque è un fagiolo più nutritivo e più utile, bastando il sapore amaro e non gradito, se limita gli usi domestici, l'eraltro esulo un trattamento — il conlidestito metodo Mossello — che elimina l'inconveniente del gusto antipatico ed estico. Ma è un fagiolo così buono a tutto, che a fatica se ne possono elencare gli usi. Oltre all'olio, il cui contenuto è del 15 per cento, e ai panelli per il bestiame che si ottengono dalla massa spremuta; alle farine alimentari per la fabbricazione dei biscotti e la unione nel pane; al latte vegetale (gr. 150 di seme per ogni litro d'acqua) e al formaggio, il celebre « tofu » giapponese; alla surrogazione del caffè in luogo dei vecchi; alle salse, ai condimenti e ai fermenti; oltre a tutto questo, che basterebbe già a costituirla un invidiabile primato, c'è da annoverare la ricchissima che, oltre che in tutte le applicazioni della cucina animale, interviene largamente nella fabbricazione della galalite, sostanza che non ha la combustibilità della cellulosica e che è l'essenza costitutiva dei più svariati oggetti plastici.

La soja — come il fagiolo, assi il fagiolo dall'occhio nero, di cui ripete fedelmente le caratteristiche esteriori — non ha pretese speciali di terreno e di clima. Che il terreno non sia assolato — per non essere mai stato coniugato al sole — non vuol dire gran che. A patto però che sia ricco di materia organica — come un erbato — e che sia abbondantemente letamato. E' una leguminosa, è vero, ma non può ancora, nuova come è del nostro ambiente, procacciarsi, nei nostri terreni, l'azoto di sè, virtù che hanno tutte le specie della grande famiglia delle leguminose, quando vivono nell'ambiente originario o del loro più remoto domicilio.

Per quanto non molto esigente in fatto di umidità e di calore, tuttavia preferisce i terreni freschi o irrigabili e le semine giornate dell'aprile. E' un errore perciò seminarla dopo il grano — almeno nell'Italia settentrionale — anche se il ciclo vegetativo non superi i 120 giorni, perchè alla fine di settembre la temperatura non è più sufficiente alla maturazione dei baccelli. E' perciò consigliabile di seminarla subito, su un stoppione di prato stabile — ove che il maggengo è talciato — o sugli appezzamenti in via di sgombero, della segale, del ravizzone. Giova anche coltivarla in successione, con la vite o con i frutticri, negli interlari aperti alle semine, sebbene essa preferisca vivere in libertà sola, in compagnia di se stesso.

L'apertura del terreno dev'essere lieve, massimamente se trattasi di prato, anche perchè la pianta non ha radici fittonanti profonde. La semina è a righe distanti m. 0,60, e la distanza delle piante sulla fila di m. 0,10, in guisa di avere una densità di 14 piante al mq. Profondità di semina, cinque volte il diametro del seme, cioè dire 3-4 cm. Quantità di seme, kg. 10 per giornata piemontese, cui corrispondono kg. 27 circa per ettaro. Nessuna cura colturale all'infuori delle sarchiature, per rinettarne il terreno. Il prodotto consegnabile oscilla da 10-25 quintali di granella per ettaro e altrettanti di canapa tritolidoneo all'alimentazione del bestiame.

a. b.

Confidenze e calunnie

La revisione di un processo

Cinque anni or sono l'impiegato Franco Alcisi per vendicarsi di una fanciulla che l'aveva respinto, la denunciava alla Procura per pratiche illecite. Al giudice istruttore l'Alcisi raccontava ciò che un giorno, la fanciulla, in vena di confidenze, gli avrebbe rivelato, indicando anche il nome di un sanitario. La giovine smentiva recisamente tali asserzioni dell'Alcisi; e costui veniva condannato dal Tribunale per calunnia a 2 anni e 7 mesi di reclusione, pena ridotta dalla Corte d'Appello a 2 anni. Qualche tempo dopo un funzionario della polizia, indagando sull'attività di un sanitario della nostra città, riceveva dalla stessa ragazza la confessione di avere subito delle pratiche ad opera di lui; tutti e due venivano quindi arrestati, ma al processo l'accusa non potè essere provata e gli imputati venivano assolti. Fondandosi sul rapporto del funzionario di polizia per affermare la propria buona fede e per provare che realmente egli aveva ricevuto confidenze dalla ragazza, l'Alcisi si rivolgeva, col patrocinio dell'avv. prof. Del Vecchio, alla Corte di Cassazione chiedendo la revisione del suo processo; il ricorso è stato accolto, e l'esame della causa rinviato alla Corte di Appello di Bologna.

Sborsa trentamila lire per evitare il carcere!

Mentre, in compagnia di due compari, era seduto al tavolo di un caffè, Francesco Centaro da Baletta, udiva due avventori seduti a un tavolo vicino discorrere di compravendita di automezzi. Tanto gli bastò per un piano astuto, tendente a trar profitto delle informazioni captate. Incaricava pertanto i due amici di pedinare quello dei due che voleva vender gli autocarri per conoscerne l'indirizzo; e quando seppe trattarsi dell'esercente autotrasporti Pietro Riccardini, abitante in via Vallenera 12, si presentò a lui, accompagnato dagli amici, e qualificatosi agente di P. S. riuscì a gettarlo in allarme, minacciandogli, in vista di ipotetiche irregolarità, anche nell'ipotesi di un'assoluzione, chissà quanti mesi di carcere preventivo. Al guaio c'era un rimedio: versare a lui, Centaro, ventimila lire. Lo spedizioniere, che, pur sentendosi in regola, dallo spettro del carcere preventivo cercava ad ogni modo di sfuggire, dopo molte titubanze si decise a consegnare la somma richiestagli, ma il giorno successivo ritornata il Centaro alla carica con altri due compagnoni pretesti, versava ancora altre 10 mila lire. Però, alfine, fatto un esame di coscienza e trovatosi immune da ogni colpa, lo spedizioniere ritenne opportuno raccontare l'accaduto all'U. P. I. dell'Ispettorato per il Piemonte della G. N. R. che arrestava il Centaro e trasmetteva la pratica alla Squadra Mobile. Il dottor Locchi, acquarati i fatti, denunciava il Centaro per estorsione e usurpazione di pubbliche funzioni.

I furti nei negozi di via Garibaldi

L'arresto del sedicenne Esposito Carbone, che si era unito a pericolosi teste fanti i quali lo utilizzavano quale «palo» mentre scassinavano porte e serrande dei negozi di via Garibaldi, ha portato all'accertamento di altri due furti operati dalla banda. Uno in danno dell'orologiaio Premoro in via S. Tommaso 7, avvenuto nella notte sul 10 corrente, l'altro in danno di un negozio al n. 39 di via Garibaldi. Al primo i ladrifanti hanno sottratto merce per un valore di 80 mila lire. Dal secondo negozio hanno asportato manufatti per circa 120 mila lire.

Seguendo la Cronaca

E' risorto il CAFFE' MORGANA già bombardato e rimesso in ordine, caffè tradizionale della gioventù *Maria Vittoria*, ang. *A. Diaz*.

Avete oggetti da vendere? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marconi 4, t. 61-554**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17 «La scala d'argento» fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una parigina in provincia», Marcelle Barry. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Ferme con le mains» con Totò. Ultimo spettacolo 19,30.
CORSO: «La cena delle beffe» Annari, Valenti, Calamai. Ult. 20.
AUGUSTUS: «Zazà», Isa Miranda. Cenis. Apert. 9,30. Ult. film 19,20.
TEATRO DEL POPOLO: «Donne di primavera» con Emil Jannings.
SUPERCINEMA: «Zazà», Isa Miranda. A. Cenis. Domani. Ultime.
Esposizione: «Rigoletto» Lamarque.
TORINO «Turbine di passione» con Olga Tschecowa. Inizio 10; ult. 20.
DORIA: «Notti di primavera», (Bergman). Inizio 10; ult. 20.
ALFI: «La vita degli altri».
ASTI ap. 10: Sorprese vigone letto (Calamai, Stoppa, Viarisio). Ult. 20
IMPERIALE: «Amanuensi bianche».
MODERNO: «Fantasma galante» con R. Donat, e nuove varietà.
AUDO: «Amore in gabbia» e varietà
Gorla Fernando di Venezia e var.
Radium: Sentiero felicità; varietà
PALERMO 14: «Segretario privato»
PREJUS: «Volpe insanguinata» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
Orpea: Se non son matti (Ruggeri)
PO: «Frutto acerbo» Nino Besozzi.
Milano ore 10 «A tempo di valzer»
ROMANO: «Nick» e Rivista Girardi: «Senza cerimonie» 16 e 18.30.
Eccelsior Signorinette, Del Poggio Colosseo: Grand'uomo, mio marito.
ASTRA: «Il matrimonio di Maria Luisa Stefania tragica». Harry Baur (Film Unione). In. 14,45; ult. 19,20.

Domani al TORINO TUTTA LA VITA IN 24 ORE

con *Carlo Ninchi, Annette Bach, Andrea Checchi, Carlo Campanini.*

E' un film umoristico, con note di grazia, burbero sentimentale (Ninchi) e note di galezza (Campanini).

Ultime di RIPUBBLICATA
oggi al *Nazionale*
Successo grandioso

Passano i legionari

Un reparto corazzato sfila in piazza Castello

Sono sfilati sabato scorso per le vie del centro numerosi e aguerriti reparti della Guardia Nazionale Repubblicana; in piazza Castello la imponente colonna è stata passata in rivista dal Capo della Provincia.

Al servizio della Repubblica Sociale Italiana, i battaglioni che han partecipato alla sfilata si uniranno, nei prossimi giorni, a numerosi altri, e ben addestrati reparti della G.N.R. destinati a realizzare le estese ed energiche misure di polizia e di repressione che faranno seguito alla scadenza della franchigia concessa agli sbandati.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23: Giornale radio - 8,20: Trasmissione per lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingua estera - 12: Radio Sociale - 13,20: Irideocenza - 13,45: Complesso Dorel - 14,05: Orchestra Manno - 15: Incontri con la poesia: Dino Campana, dicitore il R. Valbusa - 16,20: Canzoni - 16,40: Musica da camera - 17,20: Orchestra Segurini - 17,40: Saluti degli Italiani in Germania - 17,45: Notiziari in lingue estere e in italiano - 19,10: Musiche per violino e piano - 19,30: Trasmissione pel dopolavoristi: scherzo a plettro e complesso Cetrese - 20,20: Complesso Gigistarza - 20,50: « Cin-cine a modo loro », Ure atti di L. Pirandello - 22,15: Orchestra Zeme - 22,40: Musica sinfonica.

BORSE

TORINO 23 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Kon'02	104	80	—	Mel	3800	3800
Rend.	107	75	109 —	Isoe	880	930 —
» i. c.	107	75	109 —	Marel	370	402 50
Rend.	87	70	88 75	Ris	2750	2750
» i. c.	87	70	88 75	Tecta	197	200
Rend.	93	30	94 25	Savigl.	3000	4000
» i. c.	93	30	94 60	Neb.	1000	1000
Cons.	95	75	96 50	Incet	695	700 —
» i. c.	96	—	96 50	Monc.	1190	1190
B T 34	90	—	90 25	Fissiò	800	875 —
» '40	93	90	94 55	Iiva	403	433 —
» '35	92	75	93 60	Assi	708	710 —
» '36	93	50	94 70	Borg.	8300	8300
» '37	93	50	94 75	Fiat	2000	2000
» 3,5	87	375	88 10	Cein.	2000	2000
5%	90	60	90 35	Fisac	5200	5200
Ferr.	484	—	484 —	Saric	—	—
Ist.	500	—	502 —	Cir	875	875
Edis.	503	—	503 —	Schiap	500	505 —
Imi	523	—	523 50	Param	1300	1300
Ir. 4%	680	50	680 50	Lanz.	1650	1750
Ter.	505	—	502 —	Aale	188	207 —
5%	505	—	500 —	Ambr.	380	385 —
5%	505	500	501 50	Mon.p	1540	1560
B. Fed.	500	—	500 —	Lanif.	1295	1307
5%	500	—	500 —	Mont.	500	700
Mig.	530	—	530 —	Aq. P.	2000	2050
» 4%	328	—	328 —	Zucch.	600	600 —
A. Ge	5500	—	5500	Unica	500	500 —
Medi.	3000	—	3000	Siam	350	350 —
Meri.	4850	—	4800	West.	1705	1705
X.A.I.	1020	—	1020	Gilard	325	325 —
Tor X.	1130	—	1130	Frig.	1175	1200
Riell.	3000	—	3000	Safia	650	685 —
Italgas	77	—	87 —	Talco	2700	3000
Sip	1530	—	1540	Fiorio	265	290 —
Terni	695	—	720 —	Silos	740	740 —
F.C.R.	350	—	370 —	Rhon.	5000	5000
Valdar	3000	—	3300	Bisi	2200	2200
Mer.	2000	—	2000	Carl.	800	800 —
Rada	900	—	900 —	Borgo	2175	2200
Ilsse	700	—	700 —	For R.	1685	1685

CAMBI: Svizzera 511; Portogallo 79,50; Svezia 453; Giappone 3,475; Germania 1000; Argentina 115.

Problemi agricoli

Coltivazione della Soja

IERI, A MILANO

Cinquemila porzioni alla prima Mensa collettiva

Prezzo del pasto: L. 4

Milano, 22 maggio.

Si è inaugurata oggi a Viale Montenero, alla presenza delle autorità cittadine, la prima mensa collettiva, lodevole iniziativa realizzata dal Comune e suggerita dal nostro «Giornale».

La folla dei commensali che hanno consumato i pasti, a turno si è avvicendata a turno e si calcola che, da mezzogiorno alle 13,30, ivi compreso il consumo a domicilio, siano state distribuite oltre cinquemila porzioni al modicissimo prezzo di 4 lire al pasto.

Si annuncia, infanto, l'apertura imminente di altre due grandi mense collettive: la prima in piazza S. Eustorgio e la seconda in piazza Ducone.

L'afflusso degli sbandati nel Pavese e nel Modenese

Pavia, 22 maggio.

La presentazione degli sbandati in provincia di Pavia aumenta giorno per giorno. Un opuscolo diffuso a cura del Commissario federale ha dato ottimi frutti. E' da notarsi che non si tratta di veri e propri sbandati datisi alla delinquenza, ma soltanto di alcuni giovani fuggiti dalle caserme. In seguito alle voci tendenziose che li dicevano destinati a campi di concentramento e che, sparsi per la campagna, vivevano miseramente. Anche nel basso Modenese l'afflusso degli sbandati dà ottimi risultati.

Le corrispondenze ai militari con indirizzo Feldpost

Quartier Generale, 22 maggio.

Per ovviare agli inconvenienti che si sono verificati e tuttora si verificano nelle corrispondenze fra i soldati italiani con indirizzo Feldpost e i loro familiari, e per favorire l'inoltro postale delle lettere al luogo di destinazione, si prescrive che l'indirizzo del soldato destinatario risulti composto esclusivamente del grado, cognome e nome, numero della Feldpost (se tale numero è composto di 5 cifre). In tal caso, sono tolte dal regolare corso quelle lettere che recano l'indicazione del reparto di appartenenza del militare. Al contrario, resta invariato l'indirizzo con l'indicazione del reparto di appartenenza del militare per la corrispondenza inviata a un numero di Feldpost composto di tre cifre soltanto.

La situazione sericola italiana

Milano, 22 maggio.

Su invito della Società Agraria di Lombardia, l'ing. Camillo Semenza, direttore dell'Ente Nazionale Serico, ha illustrato agli agricoltori milanesi l'attuale situazione sericola in Italia.

Messo in rilievo l'interessamento del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a favore della determinazione del prezzo dei bozzoli, il che ha dato un impulso notevole alla campagna, l'ing. Semenza ha poi detto come si produrre bozzoli significa sempre, in ogni caso, aggiungere qualche cosa agli introiti realizzati dall'azienda, per gli altri prodotti e quindi significa aggiungere qualche cosa al benessere di tutti coloro che dell'azienda vivono.

SPORT

Il Campionato di calcio

La prima giornata delle semifinali

Il Torino, messo in guardia dalle non sempre convincenti vittorie delle ultime settimane, non è riuscito a migliorarsi il proprio primo ed ha perso nettamente, sul terreno della Juventus, il primo incontro di semifinale. Gli è che la squadra campione non è più, assolutamente, quella di due mesi or sono; allora tutto le riusciva facile, la sua manovra era spettacolare, gli avversari erano privi d'iniziativa dal suo allineato travolgente; ora i suoi uomini sono freddi e hanno un rendimento assai inferiore a quello che, come Ferraris, Ossola, Ellena, hanno per non rilevare che tre, che abbiano davvero un grande apporto all'azione del complesso. Il Torino è ora nelle stesse condizioni dell'inizio di stagione dell'anno scorso ma non ha le giustificazioni che allora poteva avere. Che possa fare enormemente di più è superfluo dirlo. Che gli manchi l'abilità, preparazione atletica per tutto un po' e colpendo di testa è una squadra brillante, non gli l'unità e troppo facile « preda » di disperse e piacer suo degli avversari.

Perso il primo incontro, il Torino resta a zero punti nella classifica delle semifinali inaugurata domenica. Due punti ha invece la Juventus ed uno ciascuno Varese e Ambrosiana che hanno chiuso alla pari la loro partita.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Domenica 21 maggio, dopo lunghe sofferenze, è salita in Cielo l'anima buona e pura di

Pierluigi Voglino
di anni 12

Angosciati lo piangono: la mamma, il papà (in Francia), il fratellino Ernesto, il nonno, gli zii e zie, la madrina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr. ore 15 in Lanzo Torinese via Loreto 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (8

Cristianamente è mancato in Rubiana in età di anni 63

Paila Candido
Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Matilde Cordero**, le figlie: **Valeria, Angiolina, Amalia, Mariuccia** e **Adriana**, la mamma, fratelli e sorelle, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 10.30 in Rubiana.

La famiglia non prenderà il lutto. Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 11-991

In suffragio dell'anima buona del

Dott. Emilio A. Bertagna

valente nell'adempimento del suo dovere, verranno celebrate Messe nei giorni 25 maggio e 5 giugno nella Chiesa di S. Filippo; il 5 giugno alle ore 11 solenne funerale di trigesima.

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (A

Torino, 23 maggio 1944.

Le famiglie **Luoni** e **Oddone** ringraziano quanti, a Torino ed a S. Giorgio C., vollero prender parte al loro dolore per la scomparsa della cara

Anna

Speciale ringraziamento ai dott. G. Bardesono ed alla Famiglia Simondi per la pronta amicizia. (A Torino-S. Giorgio C., 23 maggio 44.

Domenica 21 corr., in Borgo Salsazio di Carmagnola è mancata all'immenso affetto dei suoi cari, l'angioletto

Fornero Luisa
di anni 4

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il papà ing. Giuseppe, la mamma **Cina Mascarelli**, la sorellina **Clara**, la nonna **Colomba Mascarotti**, le zie, gli zii, i cugini **Anna** e **Alberto Abelli**, ed i parenti tutti. 14786

Giovanni Quaglino ed il Dott. ing. **Giuseppe Zanotti** prendono viva parte al dolore del loro Socio Dott. Per. **Giuseppe Fornero** per la morte della adorata bimba **LUISA**.

Torino, via Cialdini 15. 000

A soli 46 anni, dopo lunghe sofferenze, ha chiuso la sua vita di bontà e di rettitudine

Giuseppe Aime
Direttore della Manifattura Martiny - Filiale di Milano

Straziati da tanto dolore annunciano la irreparabile perdita, la moglie **Delia Visario** e le figlie **Mariateresa** e **Mirella** che adorava, la sorella **Lucia**, il cognato **Angelo Visario** e la famiglia, i parenti tutti e la affezionata **Maria Topino**.

Per espressa volontà dell'amato